



Anno VI— Numero Unico
A.S. 2011—2012



PACCIPIERA

Il giornalino della Scuola Secondaria di Primo Grado "Eugenio Pacelli" - Altamura



"Tu, placido, pallido ulivo,
non dare a noi nulla; ma resta!
ma cresci, sicuro e tardivo,
nel tempo che tace!"

da "La canzone dell'ulivo" – G.Pascoli

Edizione con supplemento sulla Poesia in occasione del centenario dalla morte di
Giovanni Pascoli (San Mauro di Romagna 31/12/1855 – Bologna 6/4/1912)



per iniziare

Ai ragazzi



D.S. prof.^{ssa} Maria Bruna Di Gesù

Per la seconda volta mi trovo a scrivere alcuni pensieri sul nostro giornalino scolastico.

Credo in questo tipo di impegno culturale, perché sono convinta che i giornalisti in erba crescano nella ricerca, affinino le abilità linguistiche, arricchiscano le relazioni tra pari, senza sentire il peso dell'imparare e liberi dal timore del voto che tanto affligge i giovani studenti.

Tante sono le notizie da raccontare, quelle che riguardano la nostra Scuola e quelle relative al vivere civile. Notizie belle quando parlano di voi, ragazzi, di quanto siete capaci di fare e di costruire, di quanto siete capaci di amare la conoscenza e di proiettarvi, attraverso i sogni, verso il futuro.

Notizie cattive sono quelle che vi vedono protagonisti negativi di fatti che feriscono la vostra giovane età, di azioni che non si confanno al progetto di vita che gli adulti che vi amano (genitori, professori) pensano per voi.

Sono ammirata dai risultati che "La Spaccapietra" ha conseguito nelle competizioni nazionali, segno che l'impegno profuso dalla redazione e in modo particolare dalla professoressa Avelluto ha dato frutti più che soddisfacenti.

Continuate nella ricerca e nell'impegno, incuriositevi sempre, è infatti, la curiosità causa della conoscenza e questa si tramuta in progresso e in civiltà.

Vedete ragazzi quanta responsabilità vi affido?

Portatene il peso con gioia, serietà e orgoglio.

Vi abbraccio e ad maiora.

La vostra Preside
Prof.^{ssa} Maria Bruna Digesù

Indice

Ai ragazzi	2
Il giornalino: resoconto delle esperienze	3
Quando la terra trema	4
Investire nella conoscenza ... intascare una grande ricchezza	
Quando ... aiutiamo in casa	
Il "blackout"	5
Luci sul Mediterraneo	
Esiste ancora la pena di morte?	6
Presa!!!	
Le nuove arti del duemila	7
Friendship day: friends forever	
I love Technology	
Teen gangs in the USA	
La forza della parola	
Natale che scompare	8
Stop al bullismo!	
Ci vorrebbe una bussola	
È, forse, giunta la fine del mondo?	9
Harry Potter: imparare la realtà grazie alla magia	10
Carta d'identità, prego??	
Il risparmio energetico intelligente	11
Risparmiare oggi ... si può o si deve???	
Gita a Trani e Andria	12
Tra adolescenti impazza la Phone mania	13
Quante meraviglie!!!...	
Appaiono, ma non sono ...	
La terra delle meraviglie ...	14
Dall'alunno all'insegnante: due mondi diversi	15
Giocare: affrontare la vita	
I ragazzi e le vere amicizie	
Inaugurazione anno scolastico	16
Visita al frantoio	
Il mio amico cavallo	17
La crisi degli affetti	
Giocattoli Killer	18
Visita alla moschea di Altamura	
Le buone maniere	
Incontri in piazza ad Altamura	19
La fotografia: una magia	
L'ulivo tradizione infinita	20
Museo d'arte tipografica	
Atti di vandalismo	21
Viaggio d'istruzione a Kalòs: Caprarica di Lecce	
Che cos'è l'amicizia	
Libere emozioni	22
Omaggio alle donne	24
Intervista a ...	25
Concorsi	28
Teatro	31
Per non dimenticare	32
Il mangialibri	34
Salute	35
Solidarietà	37
Sgrammaticando	38
Sport	39
Cineforum	40
PON 2012	42

Il giornalino: resoconto delle esperienze

Questo è stato il mio secondo anno al Giornalino Scolastico "La Spaccapietra" e per la prima volta ho avuto l'onore di essere nominata Caporedattrice. Il giornalino è presente nella scuola da ben sei anni, quest'anno però, tutto è cambiato, il giornalino si è svolto come PON. Questo prevedeva cinquanta ore di lezione: dieci di inglese con la prof.^{ssa} Milenacarmela Oliviero, venti di informatica e grafica con il prof. Vito Cornacchia e venti di giornalismo con la prof.^{ssa} Rosaria Avelluto, la referente era la prof.^{ssa} Paola Stimolo. Quando ho saputo che il nostro classico giornalino si trasformava in un PON, sono rimasta profondamente delusa, ma...

Nonostante i miei iniziali timori, tutto è andato bene. Sì, lo ammetto, è stato molto diverso dallo scorso anno, l'organizzazione era completamente diversa, gli incontri già programmati, tali che a volte risultavano addirittura ammassati tra loro, tanto da non riuscire a conciliare bene compiti, incontri e impegni vari. Il gruppo era completamente diverso, avevamo l'obbligo di frequenza, e qualcuno non mostrava di gradirlo e si disinteressava al progetto. Le emozioni però sono ugualmente notevoli. Come sempre abbiamo provato a immedesimarci nel ruolo di piccoli giornalisti, che lavorano come i grandi cercando di diventare un vero gruppo, una vera redazione; abbiamo tentato di lavorare in simbiosi e dopo tanti sforzi siamo diventati un gruppo affiatato. È stato ancora più emozionante notare i miglioramenti dei ragazzi nelle varie discipline.

Come sempre, abbiamo avuto la possibilità di vivere esperienze eccezionali e irripetibili, primo fra tutti il viaggio a Siena, per partecipare ad una premiazione di un concorso, nel quale siamo risultati primi a pari merito con altri sei nella graduatoria nazionale; a maggio, siamo stati a Manocalzati (in provincia di Avellino), per ritirare un altro premio nazionale di un concorso nel quale siamo risultati terzi. Abbiamo visitato il Museo Tipografico di Altamura un gioiello di notiziario; siamo entrati in punta di piedi in una moschea altamurana; partecipato ad una lezione di educazione stradale in moto. Ci siamo cimentati nella scrittura di articoli per il concorso NewspaperGame, che prevede la produzione di una pagina di giornale che viene pubblicata sulla Gazzetta del Mezzogiorno. Alcuni di noi hanno anche partecipato a concorsi che ci vedevano impegnati nel redigere articoli sull'energia e risparmio economico.

Mi auguro che tutti si siano trovati bene in questa redazione, che abbiano provato le stesse emozioni che ho provato io, che si siano divertiti, che si siano impegnati ed abbiano imparato qualcosa, e soprattutto che continuino a frequentare il giornalino. Sono al mio penultimo anno nella scuola Pacelli, quindi anche al giornalino e spesso mi capita di pensare, a quello che succederà tra un anno, quando dovrò abbandonare questo gruppo, quando dovrò smettere di scrivere articoli, quando non potrò più provare l'emozione di essere una piccola giornalista. Ogni tanto però mi dico che ci sarà qualcun altro che lavorerà per "La Spaccapietra", qualcuno che scriverà trenta articoli all'anno, mi basta lasciare qualcosa ai più piccoli, qualcosa che non debbano dimenticare mai.

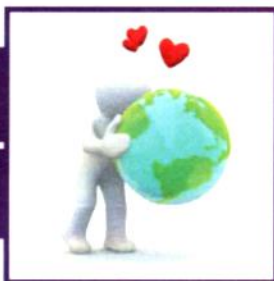
Silvia Miglionico II B

La SpAccaPi tRa
2011-2012



NOI E LA
NOSTRA
STORIA





Società

Quando la terra trema

Terremoto. Da qualche settimana, questa parola fa paura a tutti, specialmente in questi ultimi giorni. Infatti, in Emilia Romagna un devastante terremoto (M.5.9) ha fatto crollare come carta che si sgretola, case, scuole chiese, in pratica tutta la città, ha reso impraticabile la viabilità portandosi via i ricordi di una vita di tutta quella povera gente che ora vive per strada, in tenda, in roulotte, in macchina.



Quello che mette maggiore tristezza è per gli emiliani aver perduto un ingente patrimonio artistico-storico-culturale che sarà molto difficile recuperare.

Fino ad ora il bilancio è abbastanza pesante: 17 i morti, 350 i feriti, 15.000 gli sfollati.

Purtroppo questi dati potrebbero crescere nei prossimi giorni, perciò i sismologi consigliano di restare in allerta perché



altre scosse potrebbero colpire ancora.

Per le strade c'è chi è sollevato dalla tristezza perché un suo parente si è salvato, ma ve ne sono tanti altri che vivono momenti di angoscia e urlano grida di dolore perché, purtroppo, un loro familiare non ce l'ha fatta.

Ma perché tutto questo è accaduto? Di chi è la colpa? A queste domande non sappiamo offrire una risposta, per adesso possiamo solamente dire che, per costruire una vita ci vuole tanta fatica e tempo, ma per distruggerla è bastato solo qualche secondo.

Emanuela Novello II D—Annamaria Massaro II E

Investire nella conoscenza intascare una grande ricchezza

Ebbene sì, per riuscire a soffocare la crisi che ci ha colpito e per fare dell'Italia la sede di un mercato molto redditizio, è necessario investire nella conoscenza.



Non è un caso se gli Stati Uniti d'America sono la sede di molti investimenti che portano lo stato ad uno dei primi posti del mercato globale; si dà il caso che questa nazione sia quella che investe più di tutti nella conoscenza.

Ciò accade perché con la conoscenza si dà una maggiore qualità ai prodotti che possono anche essere esportati e dare un'importanza e una stima maggiore nei confronti dello stato in questione.

Rossella Quattromini IIIA

Quando aiutiamo in casa

Proprio no! Noi non ne vogliamo sapere niente, la maggior parte delle volte, di aiutare le nostre mamme nei lavori domestici. Lavare i piatti, passare l'aspirapolvere, gettare la spazzatura... sono parole che non fanno parte del nostro vocabolario. Tante volte i genitori finiscono col ricattarci per farci fare ciò che dovremmo compiere normalmente, promettendoci qualcosa in cambio.

Così animiamo delle "allegre conversazioni" al termine delle quali giungiamo a dei trattati di pace. Però devo ammettere che quando ho provato ad aiutare la mia mamma nei lavori domestici mi sono sentita molto soddisfatta e fiera di me stessa, mi sono sentita grande e responsabile. Quindi cari amici qualche volta ritagliatevi un po' di tempo e aiutate i vostri genitori. Dopo vi sentirete molto meglio.



Rossella Quattromini III A



Società

Il "blackout"

“Blackout” è un termine inglese che si usa per indicare la mancanza di energia elettrica in una vasta zona. Il distacco della corrente può avvenire per vari motivi, per esempio a causa di un problema alla centrale elettrica, oppure per un corto circuito, o ancora per un sovraccarico alla rete elettrica. Detto così, il blackout può sembrare una cosa non molto seria, ma in realtà non è così, non ci serve molto per rendercene conto; proviamo a tornare indietro di nove anni, al 28 settembre 2003...

In questo giorno è avvenuto il più grande blackout italiano. Tutta la nazione rimase priva di energia elettrica per 12 ore e in molte zone anche per più di 24. Molti di noi ricordano bene questa data. Si stava chiusi in casa, non si potevano alzare le tapparelle, né cucinare sul gas, non si poteva accendere la lavatrice, per non parlare dell'accensione della luce... Si stava a lume di candela, e magari in qualche casa le mamme erano impegnate a far passare in fretta il tempo ai bambini annoiati e con la fioca luce della lampada di emer-



genza si sforzavano di leggergli delle storie.

Questo era quello che si viveva nelle case, ma non basta, guardiamo un po' oltre.

Per strada vediamo semafori che non funzionano, negozi rimasti chiusi, automobili che suonano il clacson, traffico, non si vede nulla, nessun faro è acceso...

Nelle aziende le produzioni vengono interrotte, le macchine non funzionano e la manodopera degli operai non basta.

Negli ospedali non funziona più niente. La gente nei letti è impaurita. Le macchine hanno perso la loro funzione, la loro energia elettrica, la loro energia vitale, e senza di loro le persone non possono vivere... nei letti la gente muore...

E adesso il blackout sembra ancora una cosa poco seria?

Silvia Miglionico II B

Luci sul Mediterraneo

Il giorno 9 gennaio 2012, ad Altamura, presso il Comune, si è tenuta la II edizione della conferenza “Luci sul Mediterraneo” - Ulivo simbolo di sacralità e fratellanza. Essa era aperta al pubblico e aveva come scopo quello di rendere consapevoli i cittadini su come utilizzare un bene comune. Si faceva riferimento all'uliveto comunale situato in via Mura Megalitiche, il cui raccolto è stato devoluto interamente in beneficenza.

Hanno preso parte al dibattito il giornalista Onofrio Bruno; il dottor Mario Stacca (sindaco di Altamura); il sacerdote Don Peppino Creanza (parroco della chiesa SS. Rosario di Pompei), parlando degli utilizzi dell'olio nella chiesa cattolica; l'archeologa Damiana Santoro, illustrando la storia dell'ulivo; la nutrizionista Stefania Moramarco, rappresentante dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che ha illustrato ai presenti il progetto Rainbow, che si occupa della malnutrizione nei Paesi del Sud del mondo (Zambia); Mihai Driga, parroco della Chiesa Ortodossa di Bari.

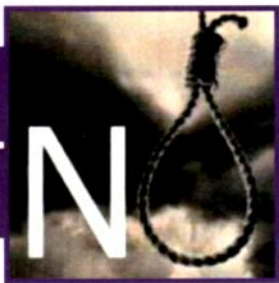
L'ulivo è una pianta dalle origini molto antiche, proviene dal Medio Oriente, ed è coltivata sin dall'epoca neolitica. Fu portata in Italia da alcuni popoli migranti. Secondo alcuni



miti, l'olio ha addirittura un simbolo divino, era il dono che la dea Atena aveva fatto alla città di Atene; ma, a dire il vero, ancora oggi si utilizza nelle celebrazioni sia cattoliche che ortodosse. C'è l'olio degli Infermi utilizzato per ungere gli ammalati, durante l'unzione degli Infermi; c'è l'olio dei Catecumeni e l'olio del Crisma, che si usa per i Sacramenti del Battesimo e della Cresima.

L'olio è un cibo sano, ed è alla base della nostra alimentazione. L'olio è anche un medicinale. Insomma l'olio è un bene comune che deve essere utilizzato, assaporato e apprezzato.

Silvia Miglionico II B



Società

Esiste ancora la pena di morte?

La domanda che tutti i cittadini del mondo si chiedono

ESISTE ANCORA LA PENA DI MORTE ?

Ogni giorno si verificano circa sette esecuzioni, quindi possiamo affermare che la pena di morte esiste ancora e se non viene abrogata continuerà a eliminare ancora...

Solo nel 2001 si sono registrate, purtroppo, 4700 esecuzioni in 34 paesi questo dato è impressionante ma, considerando che esiste già dall'inizio dell'umanità, diventa un dato ancora più sconvolgente, infatti non si potrebbero contare coloro che sono stati giustiziati. In Cina, ad esempio, ci sono state circa 3500 condanne, pari al 74 % del totale mondiale. Al

secondo posto c'è l'America, paese in cui troviamo la violenza in forma più diffusa, per cui le condanne alla pena capitale sono tante. Poi seguono Giappone, Taiwan, Vietnam, Palestina, Iran, Iraq e tantissime altre nazioni. La pena di morte è eseguita in modi diversi: sedia elettrica, iniezione letale, soffocamento (ovvero per impiccagione) ecc.

Già nel Settecento alcuni pensatori: filosofi e scienziati illuminati, iniziarono ad essere contrari alla violenza e alla pena di morte nelle carceri perché peggioravano le cose. Un grande intellettuale italiano del tempo, Cesare Beccaria, in un libro intitolato DEI DELITTI E DELLE PENE scrisse quanto fossero inutile le pene come la tortura o la pena di morte. Beccaria propose di sostituirla con un lungo periodo di lavori forzati utili per scoraggiare tutti coloro che progettavano di compiere reati di particolare gravità contro lo stato.

Lacalamita Antonello—II E

Presà!!!

L'uomo ha, a sua disposizione, fonti di energia che si dividono in due categorie: fonti rinnovabili e fonti non rinnovabili. Fonti rinnovabili come sole, vento e acqua, sono, ancora oggi, poco sfruttate. Tuttavia, l'uomo resosi conto dei danni che sta causando al pianeta Terra, sta cominciando a fare tesoro di ciò che la stessa Terra gli ha offerto. L'energia solare è una risorsa non inquinante ed è disponibile in quantità illimitata. La distribuzione di questa dipende dalla latitudine, dalle stagioni e dalle ore di luce solare durante l'arco dell'intera giornata. Il metodo più diffuso per catturare l'energia solare è quello di utilizzare pannelli solari. Questi sono costituiti da una piastra metallica ricoperta da una lastra di vetro. L'energia assorbita dalla piastra, riscalda l'acqua che confluisce con un serbatoio da cui viene prelevata, per il riscaldamento e per gli altri usi domestici.

Il sole è soltanto uno dei preziosissimi elementi da cui è possibile ricavare energia utile alla sopravvivenza dell'uomo.

Infatti, anche il vento produce la così detta energia eolica. La tecnica utilizzata per prelevarla era già praticata nell'antichità, poi messa a punto dai nostri contemporanei ambientalisti. Tuttavia, anche per l'utilizzo del vento ci sono degli svantaggi. L'energia eolica può essere sfruttata solo nelle zone molto ventose e, in particolare, dove la direzione e l'intensità del vento sono abbastanza regolari.

L'energia dell'acqua, o idraulica, invece, anticamente, era utilizzata con l'unico scopo di azionare i mulini. Oggi il progresso in paesi che, come l'Italia, sono poveri di carbone, la utilizza per produrre parte dell'elettricità necessaria alle



Pale eoliche



Pannelli solari

città ed alle industrie.

Le fonti non rinnovabili, sono il carbone, il petrolio, il metano, e l'uranio. Si tratta di materie prime, che essendo facili da ricavare dal sottosuolo, sono le più sfruttate dall'uomo, ma sono anche esauribili e molto inquinanti.

Conosciuto fin dall'antichità, il carbone si è formato milioni di anni fa quando intere foreste furono sommerse dalle acque. È la principale fonte di energia. Il petrolio, invece, è il combustibile più usato per l'illuminazione ed il riscaldamento ed è un liquido oleoso di colore bruno verdastro. Si trova spesso insieme al metano, in giacimenti situati a diverse profondità nella crosta terrestre. Il metano ha la stessa origine del petrolio ma, oltre che nei giacimenti, si trova anche nelle paludi e nelle miniere. Brucia con facilità ed è poco inquinante e per queste sue caratteristiche è particolarmente conveniente per usi domestici. L'uranio è un elemento molto diffuso in natura, ma solo in poche località si trova in concentrazioni tali, da poter essere estratto con facilità.

È importante che l'uomo cominci a rendersi conto dei danni che nel corso della storia sono stati fatti alla natura. Ed è importante che cerchi di rimediare ai suoi errori inquinando meno, utilizzando tutto ciò che necessario per prolungare la sopravvivenza dell'intero pianeta.

Moramarco Eleonora II A—Davide Perrucci IA



Società

Le nuove arti del duemila

L'arte, nel suo significato più ampio contiene qualsiasi attività svolta individualmente o collettivamente che porta a forme creative. Essa trasmette emozioni e sensazioni che ognuno può interpretare soggettivamente e che non hanno mai un linguaggio ben definito. La pittura, la scultura, il disegno, la poesia, la musica, la danza, l'architettura, la letteratura, la scienza, la filosofia... Sono tutte arti raramente apprezzate dagli adolescenti, che spesso sembrano troppo impegnati a giocare con videogiochi e computer, o a guardare la televisione, piuttosto che a studiare e acculturarsi con libri ed enciclopedie. Ai ragazzi di oggi, non piace studiare e impegnar-



si, non piace stare ore e ore a contemplare un quadro o un poema, preferiscono il gioco d'azione e d'avventura. Ma, le nuove tecnologie si possono definire arti? Risposta affermativa. Infatti, il videogioco è una nuova arte che si è diffusa a partire dalla fine del ventesimo secolo e si sta sviluppando sempre più. Grazie alle nuove macchine e ai nuovi metodi che si hanno a disposizione, il videogioco diventa sempre più avvincente, avventuroso e di conseguenza più piacevole e appassionante, anche se a volte può creare una certa dipendenza. Ci sono videogiochi che divertono, videogiochi che insegnano valori come il rispetto, l'amicizia e l'amore. Ultimamente, il videogioco sta diventando sempre più realistico, con l'ausilio di telecomandi e sensori, si può entrare a far parte del gioco tridimensionalmente. Sempre più persone hanno in casa computer e playstation, e sempre di più sono le persone che si dedicano all'arte della tecnologia e dell'informatica, le nuove arti del Duemila. Invece sono sempre meno quelle che dipingono, disegnano e scrivono. Resta solo una domanda da porsi: andando di questo passo, le arti antiche scompariranno completamente?

Silvia Miglionico II B

Friendship day: friends forever

Friendship is a type of relationship between two or more people who care about each other.

L'amicizia è un tipo di relazione tra due o più persone che si interessano gli uni agli altri.

Friendship is the deep relationship that doesn't regard skin colour, religion or place of origin.

L'amicizia è una relazione profonda che non riguarda il colore della pelle, la religione o il luogo di origine.

A friend is the one who shares your pain as well as your joy.

Un amico è colui che condivide il tuo dolore e la tua gioia.

A friend is someone who doesn't judge you for what you are but accepts your shortcomings.

L'amico non ti giudica per quello che sei, ma accetta i tuoi limiti.

Friendship is free from jealousy and envy.

L'amicizia è libera da gelosia e invidia.

Redazione

I love Technology

The web has altered the pace of popular culture. It has made distance less scary, rendered information instantly accessible and revolutionized communication.

Il web ha alterato la rapidità della cultura. Ha reso le distanze meno terrificanti, ha reso le informazioni accessibili in maniera istantanea e ha rivoluzionato la comunicazione.

But... it is Not All that Glitters that is Gold

Ma...non è tutto oro ciò che luccica

We should not turn our blind eyes to the dangers that are associated with the usage of the web.

Non dovremmo fingere di non vedere i pericoli che sono associati con l'uso del web.

Hackers/Crackers, paedophiles and thieves are rendering the web a less secure place.

Gli Hackers/Crackers, I pedofili e I ladri rendono il web un posto poco sicuro.

Redazione

La forza della parola

Fra i cinque valori più importanti della vita della società di oggi, solo tre, quali rispetto, coraggio ed onore sono usati poco frequentemente ed io, ne ho avuta la dimostrazione a scuola, ma anche nei luoghi che generalmente frequento. Non si ha mai il coraggio di rispondere, di reagire, di difendersi con la parola, ma si subisce sempre o ci si difende, con pugni e calci.

Rossella Quattromini III A

Teen gangs in the USA

Down with weapons! Giù le armi!

We don't want violence! Noi non vogliamo la violenza!

Not at the laws of the gangs, yes at the liberty!

No alle leggi delle gang, sì alla libertà!

We are all equal! Noi siamo tutti uguali!

Redazione

Natale che scompare

Quando inizia ad arrivare la fine del mese di novembre, gli animi di tutti si rallegrano; è tempo di Natale.

I negozi cominciano a riempirsi di giocattoli e panettoni; in televisione compaiono centinaia di pubblicità di giocattoli vecchi e nuovi, che ogni bambino dovrebbe chiedere a quello strano "Babbo Natale" che arriverà la notte del 24 dicembre. Poi, ci sono le strade che si riempiono di addobbi, i balconi delle case adornati di luci, i presepi e gli alberelli, che ognuno realizza a modo suo: c'è chi compra tutto, c'è chi lo costruisce a mano. Insomma, sembra che tutti si diano da fare tutti aspettano; ci sono i religiosi che attendono con ansia la nascita di Gesù, e ci sono i pagani, che comunque desiderano le vacanze, desiderano i cibi, i giochi, i regali...

Ogni paese, infine, ha la propria tradizione, giochi tipici, cibi tipici, tradizioni di famiglia, sono tutte differenti, tutte da rispettare, tutte da conoscere.

Si vede la gente entrare nei negozi e uscire a mani piene; si vede un bambino che in vetrina chiede un gioco troppo costoso, così tanto che il suo papà non lo può comprare, così iniziano i capricci, i pianti; donne che entrano nei negozi e ne escono sbuffando perché hanno speso troppo. Ma il Natale, quello vero, dove sta? È stato forse sommerso dai pacchetti, dai dolci, dall'eccessivo consumismo, tanto da essere tralasciato e abbandonato. Così tutti abbiamo dimenticato il vero senso del Natale, che va oltre la religione, ed è quello di pace, di gioia, di felicità. Le persone in difficoltà ci sembrano sempre troppo lontane, così lontane da non poter essere aiutate, ma non lo sono mai veramente. Almeno a Natale, un po' di solidarietà non fa male a nessuno.

Silvia Miglionico II B

Stop al bullismo!

Il bullismo è una forma di violenza che, purtroppo, si sta diffondendo sempre più nel nostro paese.

In molti casi noi ignoriamo la faccenda perché non li riconosciamo come atti di bullismo.

Per esempio, anche nella mia scuola, può capitare di vedere, sempre più frequentemente, un ragazzo che picchia un altro.

Le soluzioni al problema, a mio parere, potrebbero essere due: denunciare questi atti violenti o cercare di far ragionare il bullo, in modo tale da fargli capire che vita atroce conduce la sua preda. Penso che, anche noi ragazzi, potremmo aiutare la vittima mettendo da parte atteggiamenti di omertà.



In realtà quando parliamo di bullismo non ci riferiamo solo alla violenza fisica, ma anche a quella psicologica. Quest'ultima è sicuramente molto più letale perché la vittima viene messa alla stretta, si trova circondata da mura da cui non sa come uscirne.

Siamo nel 2012 e mi chiedo come può essere possibile che accadano ancora questi avvenimenti brutali?

Sento dire spesso che i giovani sono il futuro... allora potrei sapere da cosa potrebbe essere segnato il nostro avvenire se i giovani sono in maggioranza così violenti?

Daide Perrucci I A — Noviello Emanuela II D

Ci vorrebbe una bussola

In questo periodo la mia testa, come quella di tanti miei coetanei, è assillata da una domanda: cosa farò da grande?

Certo, non è la prima volta che ce la poniamo ma, in questo periodo, è particolarmente importante.

Tutto dipende dalla scelta della scuola che, a settembre, inizieremo a frequentare. Molti di noi, quelli più indecisi, sono più soggetti a subire l'influenza di adulti ed amici, mentre gli altri vanno dritti per la loro strada e non sono per nulla disposti a cambiare idea.

Vi sono ragazzi che, troppe volte, per il timore di deludere insegnanti e genitori, scelgono scuole che nulla hanno a che fare con le loro attitudini. Numerosissime le domande che ci tormentano: sarà la scuola giusta? Sarò all'altezza di ciò che quella scuola chiede? Dove mi condurrà? E se mi pentissi della scelta effettuata?

Ho sentito dire che in alcune situazioni bisogna seguire il proprio cuore senza lasciarsi influenzare. "Quando davanti a te si apriranno tante strade e non saprai quale prendere, non imboccarne una a caso siediti e aspetta. Respira con la profonda fiducia con cui hai respirato il giorno in cui sei venuto al mondo, senza farti distrarre da nulla, aspetta e aspetta ancora. Stai fermo in silenzio e ascolta il tuo cuore. quando poi ti parla alzati e va dove lui ti porta". tutto questo per citare alcuni pensieri tratti dal libro "Va dove ti porta il cuore" della S. Tamaro sul medesimo tema.

Rossella Quattromini III A



Società



Società

È, forse, giunta la fine del mondo?

Nell'ultimo secolo, le problematiche ecologiche sembrano entrate a far parte della coscienza collettiva: telegiornali, programmi TV, documentari, riviste non fanno altro che riportare notizie sulle catastrofi ambientali che, piano piano, stanno distruggendo il nostro pianeta. L'inquinamento è un'alterazione dell'ambiente naturale di diversa origine, che produce disagi e danni temporanei o permanenti. L'attività umana, in particolare nell'era del progresso, ha influito molto nell'alterazione degli ecosistemi, procurando conseguenze drammatiche per la sopravvivenza dell'uomo stesso: il mondo in cui viviamo è una gabbia di cemento, in cui il verde e la natura hanno poco spazio. Tra gli alti palazzi, soprattutto dell'occidente, le macchie di verde sopravvissute sono solo piccole aiuole, rese opache dallo smog e dai fumi gassosi che la nostra tecnologia emana in ogni ora del giorno. Infatti, il progresso scientifico e tecnologico ha fornito a noi, uomini dei tempi moderni, strumenti di cui non potremmo fare a meno che, però, sono dannosissimi alla salute del nostro pianeta.

La terra, di cui siamo abitanti, si sta ammalando. La nostra madre terra, che ci fornisce i frutti, che ci ospita, ci accoglie e ci accudisce durante tutta la nostra esistenza, si sta addormentando per sempre. Questo a causa dell'incuria dell'uomo, che, per il suo egoistico benessere, per la sua sete di fortuna, la sua fame di agio, si è abbandonato al lusso della tecnologia, delle potenti automobili, degli aerei, delle navi, della scienza e dei suoi sfortunati esperimenti, dei palazzi che sfiorano la volta celeste, dei condizionatori, e di tutto ciò che caratterizza il nostro tempo.

Cosa sarebbe disposto a fare questo uomo, che con i suoi mezzi ha dominato la natura, oggi che la natura selvaggia sta prendendo il sopravvento sull'umanità? A cosa, l'uomo rinuncerebbe al cospetto di questa natura forte, impetuosa e distruttiva, non più disposta a cedere ai suoi soprusi?

Siamo bombardati dalle peggiori notizie, si prospetta un futuro nero per noi e per l'intero universo, conosciamo i rischi che corriamo e che corre il nostro pianeta, eppure non siamo disposti a rinunciare a niente. Troppo poche sono le persone che si adoperano alla salvaguardia dell'intero sistema. È pensare che come inizio sarebbe sufficiente che ognuno

facesse nel proprio piccolo, nella propria quotidianità, qualcosa. Basterebbe rinunciare ad una minima parte del proprio benessere per amore e gratitudine della natura che ci dà la vita.

Sarebbe utile evitare gli sprechi d'acqua, differenziare i rifiuti, evitare l'automobile quando non è necessaria, limitare l'uso di riscaldamento e condizionatori. Tutte azioni che non comporterebbero un radicale cambiamento nella nostra vita, ma che, se fatte collettivamente, porterebbero un notevolissimo cambiamento nella vita dell'ecosistema.

Inquinata sono le acque dei mari che ci danno da mangiare.

Il getto di rifiuti, di sostanze tossiche non biodegradabili, l'uso estenuante dei mari per la navigazione, sta causando la distruzione delle barriere naturali, degli ecosistemi che vivono nei fondali, l'estinzione di sempre più specie e danni alla salute dell'uomo stesso.

Inquinata è l'acqua che beviamo. L'uomo versa diserbanti, concimi chimici, scorie radioattive nei corsi d'acqua, da cui egli stesso attinge per dissetarsi.

Inquinata è la terra da cui raccogliamo ciò di cui ci nutriamo.

Inquinata è l'aria che respiriamo: gas, fumi tossici, sostanze nocive disciolte nell'atmosfera, particelle invisibili che viaggiano nell'aria, hanno squarciato il cielo. Lo strato di ozono perforato fungeva da filtro per le radiazioni ultraviolette che possono essere dannose per la pelle dell'uomo, causare l'inibizione della fotosintesi delle piante e distruggere funzioni importanti del fitoplancton che è alla base della catena alimentare marina.

L'uomo alla ricerca del benessere, facendo del male al pianeta, non sta facendo altro che del male a se stesso. L'amore che non ha nei confronti di ciò che lo circonda, lo sta conducendo alla fine. Dunque, sarà, davvero, giunto il momento della fine del mondo, come una tribù Maya aveva predetto? È impossibile da stabilire ...

Una cosa, però, è certa: il cielo azzurro, il sole rosso e benefico, le piogge con il loro intenso profumo, le immense distese di verde, i mari sterminati e limpidi, le acque di fiumi e laghi pure e cristalline, di cui oggi poco rimane, non esisteranno. Saranno solo ricordi o immagini impresse sulle cartoline.

Moramarco Eleonora - Il A



Società

Harry Potter: imparare la realtà grazie alla magia

Si può imparare a vivere la realtà grazie alla magia? Lo dico di sì, se comprendiamo i messaggi che questi racconti magici vogliono impartirci. Una delle saghe più conosciute di tutti i tempi (sia come film, sia come libro), è quella di Harry Potter, scritta dall'autrice britannica J.K.Rowling... ma che cosa può insegnarci questo racconto?

Il racconto di Harry Potter è di genere fantasy. È la storia di un ragazzo orfano destinato a combattere contro le forze del male. Questi è un mago, e frequenta una scuola di magia e stregoneria, dove ha amici e insegnanti che lo vogliono bene, ma ha anche dei nemici (schierati anch'essi dalla parte del male). Harry Potter non è un bel racconto solo per i colpi di scena, esso è anche affascinante e nasconde una magia molto simile alla realtà. Esso include la politica, l'attualità, i problemi adolescenziali, i rapporti familiari e quelli di am-



amicizia, la scuola, il rapporto insegnante-alunno, la vita e la morte, l'amore e la sua (impossibile) assenza. Da Harry Potter ho imparato che l'intelligenza non è un difetto, che

quando ti dicono che sei "secchione/a" non si tratta di un insulto, bensì di un complimento; che il coraggio è una delle qualità più importanti di una persona; che la lealtà fa uomo; che la verità è importante, ma soprattutto pericolosa e va trattata con cautela; che tutti sbagliano, anche i migliori, per questo bisogna imparare a perdonare; che non serve a nulla vivere nel sogno, ma vivere la realtà; che per una mente pronta e ben organizzata, anche la morte non è altro che una nuova avventura; che è inutile vivere senza provare amore; che chi muore non scompare del tutto, ma continua a vivere dentro coloro che lo amano, perché hanno lasciato il segno, un segno che non si vede: l'amore, quello vero. L'amore di una madre che è disposta a sacrificarsi per suo figlio.

Harry Potter ci insegna l'avventura della vita.

Silvia Miglionico II B

Carta d'identità, prego??

Non pensavo di dirlo mai; sinceramente, non immaginavo che ognuno di noi sia nascosto perfettamente da quella maschera invisibile, così perfettamente invisibile da poterci nascondere quella seconda identità, che è quasi sempre oscura ed è diversa da quella che la carta d'identità ci mostra. Tanre persone, anche i famigliari, si fingono amici per arrivare a qualcosa.

Questa seconda faccia, che appare e scompare, con uno schiocco di dita così veloce, che quasi non ce ne accorgiamo. Anzi, alcune volte ce ne rendiamo conto, ma siamo così presi, così contenti di aver trovato qualcuno, un amico, addirittura un "fratello", che non vogliamo perderlo nonostante non possiamo sopportare quello che ci ha fatto. Quanti sono gli amici che tradiscono, gli amici che sembrano, ma non lo sono, gli amici che appaiono e scompaiono e che ritornano solo per un fine. Poche persone sono quelle che mostrano loro stessi, il loro vero essere.



Ogni volta, che qualcuno chiede chi siamo, dobbiamo saper rispondere, dobbiamo aver il coraggio di saper dire "Scusa, ho sbagliato", ma non aspettare che qualcuno ci faccia notare gli errori commessi. È meglio farlo, prima che non sia troppo tardi perché poi, è difficile recuperare la stessa fiducia e lo stesso rapporto di prima. Quella splendida, fantastica maschera che copre anche i nostri occhi, bisogna buttarla via insieme a tutte quelle cose che sembrano importanti, ma che fanno male. È l'ora di scegliere chi è dentro e chi fuori.

Bisogna essere se stessi ed avere una sola carta d'identità.

Moramarco Eleonora II A



Società

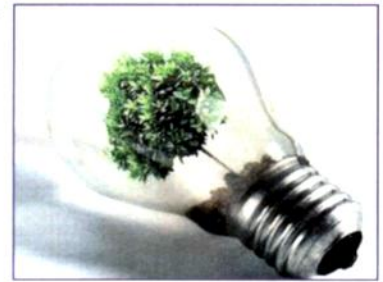
Il risparmio energetico intelligente

Troppo spesso a noi ragazzi, presi da mille distrazioni, sfuggono delle importanti problematiche, relative al pianeta in cui viviamo. Dovremmo, per esempio, tra le tante cose, cercare di capire il significato di parole, come RISPARMIO ENERGETICO o ENERGIA INTELLIGENTE. RISPARMIO ENERGETICO significa, innanzitutto, ridurre i consumi di energia necessaria per i nostri bisogni o le nostre attività. Ciò si può ottenere sia modificando le nostre abitudini, cercando di limitare gli sprechi, sia migliorando le tecnologie che sono in grado di trasformare e conservare l'energia. Lo scopo è quello di proteggere l'ambiente in cui viviamo e contribuire alla riduzione dell'inquinamento del nostro paese e dell'intero pianeta. Inoltre, anche facendo attenzione, nelle normali attività di tutti i giorni, ci renderemo conto di aver

Risparmiare oggi si può o si deve???

Mai come oggi, nella situazione terribile di crisi economica in cui siamo stati travolti, sorgono, sempre più insistenti, le domande su come riuscire a vivere e in molti casi a "sopravvivere" per arrivare a fine mese. Ormai in questo periodo altamente critico, la parola "RISPARMIO", intesa come riuscire a mettere da parte dei soldi per il futuro, non si può evidentemente pronunciare, perché è praticamente impossibile poterlo fare. Invece la parola "RISPARMIO" intesa come DOVER a tutti i costi risparmiare sui consumi e su qualsiasi esigenza del nucleo familiare, anche importante, e quindi DOVER necessariamente limitare al massimo le spese facendo grandi sacrifici, è all'ordine del giorno. Questa realtà coinvolge tutti indistintamente, grandi e piccoli, anche se la preoccupazione di come arrivare a fine mese è ovviamente degli adulti, che d'altra parte, hanno anche l'ingrato compito di dover spiegare ai propri figli il perché di tante limitazioni. Ecco perché noi ragazzi, già abbastanza grandi per capire il momento che stiamo vivendo, dovremmo interessarci al problema, lasciando da parte la grande superficialità a riguardo, che ci contraddistingue, e prendendo coscienza del "valore" dei soldi e dell'importanza di evitare gli sprechi e il superfluo.

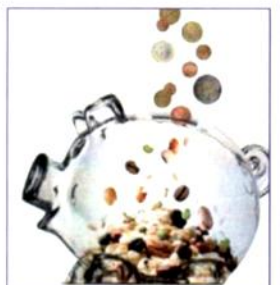
attuato un piccolo risparmio energetico. Quindi, se anche noi ragazzi, nel nostro piccolo, prendessimo coscienza del problema, potremmo contribuire con comportamenti semplici, ma intelli-



genti, a risparmiare energia. Questo tipo di risparmio energetico si può definire "intelligente" in quanto è il risultato della conoscenza del problema e della volontà di risolverlo. Per favorire il risparmio energetico intelligente, servono però azioni di informazione, poiché i comportamenti quotidiani, non possono essere imposti per legge. Noi ragazzi, come cittadini di domani, abbiamo, quindi, il dovere di interessarci e di contribuire a tutelare la nostra terra.

Zaccaria Daniela II A

Sappiamo bene che il consumismo ha cambiato la nostra vita, modificando in peggio le nostre abitudini e dobbiamo riflettere sul fatto che troppo spesso si esagera.



Ad esempio, noi dovremmo sin da quest'età, imparare a risparmiare, anche per rispetto di chi sta peggio di noi e non sa proprio come sfamarsi. Le nostre richieste insistenti di cose evidentemente non necessarie, ma alle quali sembra proprio impossibile poter rinunciare, devono necessariamente essere accantonate, se vogliamo diventare cittadini responsabili. Però, è vero che fa tanta rabbia venire a conoscenza dai mass-media, di quanti "ladri", arricchiti facilmente a nostre spese, si nascondono proprio nelle alte sfere del potere. Non è certo un bell'esempio per noi ragazzi, cittadini di domani; ecco perché dovremmo, invece, proprio da ciò, imparare e capire quanto sia fondamentale avere ben preciso nella mente, il valore di tutto ciò che si riesce a conquistare, con le proprie capacità; di conseguenza, dovremmo costruire la nostra vita, adottando un saggio e accurato metodo di risparmio che ci può garantire un futuro sereno e dignitoso e ci può rendere pienamente soddisfatti di noi stessi.

Daniela Zaccaria II A



Società

Gita a Trani e Andria

Il giorno 14 maggio, noi alunni della II B e della II G, accompagnati dalle professoresse Raffaele, Volpe e Avelluto, siamo andati in viaggio d'istruzione a Trani e Andria.

Alle ore 7:00, siamo partiti in pullman da piazza Zanardelli e siamo arrivati a Trani intorno alle 9:00. La guida Daniela ci ha condotti a Castello Svevo, un castello federiciano, la cui costruzione risale al 1233. Esso sorge vicino al mare, perché si potessero avvistare i nemici con estrema facilità e le navi mercantili potessero approdare senza problemi. A circondare il castello c'è un fossato, che anni fa è stato sommerso dall'acqua a causa dell'alta marea. All'interno del castello ci sono numerose stanze, con diversi nomi e funzioni diversi, tra cui: "la stanza del trono", "Il salone di Re Manfredi" e "La sala dei Pavoni", quest'ultima è una stanza molto particolare, sul suo pavimento ci sono piccolissime botole che sboccano sul corridoio, servivano a sorprendere i nemici che passavano per il corridoio. Non meno appassionante è stato osservare le finestre, bifore e trifore. Meno soddisfacente è stato invece ammirare il cortile, perché pioveva a dirotto.

Ci siamo poi spostati verso la Cattedrale di San Nicola Pellegrino. Abbiamo prima visitato la chiesa vera e propria, per poi scendere in cripte e cappelle intitolate a Santa Maria e a San Nicola. La guida ci ha fatto notare che le colonne della chiesa erano tutte diverse, perché scolpite da tutti gli artigiani tranesi. Poi, abbiamo ammirato l'antico portale della cattedrale, fatto di bronzo, ma ormai rovinato dalla salsedine.

Dopo la visita a Trani, siamo saliti di nuovo sul pullman, diretti a Castel del Monte, dove abbiamo mangiato il nostro pranzo a sacco. Con la navetta abbiamo raggiunto la cima del colle sul quale sorge il castello federiciano. È considerato uno dei più misteriosi castelli, perché non se ne conosce il motivo di costruzione, né della sua particolare forma ottagonale. Il castello ha otto stanze alla base (ognuna in un vertice dell'ottagono) e otto stanze al piano superiore, mentre nei lati ci sono i corridoi. Abbiamo attraversato le stanze e i corridoi. Le stanze avevano le volte a crociera e ogni chiave di volta raffigurava un tema diverso, dalle più semplici piante ai soggetti mitologici, come fauni e basilischi. Si accede alle stanze superiori attraverso delle scale a chiocciola. Al centro del castello c'è il cortile, che ha sempre la forma ottagonale.



Trani: la Cattedrale

Dopo aver preso la navetta per il ritorno, siamo risaliti sul pullman, questa volta diretti ad Andria, per visitare la Confeetteria Mucci. Questa è stata aperta nel 1894 da Mario Mucci. Appena entrati nella confeetteria, siamo stati accolti dalla proprietaria del posto, appartenente alla quarta dinastia dei Mucci. Nella confeetteria abbiamo avuto il piacere di degustare e comprare dei confetti; abbiamo assaggiato: i "Tenerelli", i più antichi, che un tempo erano molto più grandi rispetto ad adesso; dei confetti argentei, dal sapore metallico e dei "Gianduia", perché la Mucci non produce solo confetti, ma anche cioccolato. Poi, abbiamo potuto visitare l'affascinante Museo del Confetto. La nostra guida ci ha spie-



Museo del confetto "Mucci" - Andria

gato che i confetti Mucci sono prodotti esclusivamente naturali, gli ingredienti principali che si usano per la loro produzione sono: il cacao, lo zucchero, le mandorle, il colorante naturale. Abbiamo osservato gli strumenti e le macchine che si utilizzano o che si utilizzavano in passato nelle fabbriche. La fabbrica vera e propria ora si trova a Trani ed è chiusa al pubblico per motivi di igiene. Infine, abbiamo visto un filmato che ci illustrava la composizione del confetto. Abbiamo scoperto che esistono confetti di ogni tipo: al caffè, alle mandorle, alle nocciole, alla frutta. Il colore rosso dei confetti, si ottiene dalle ali delle coccinelle, il blu da un'alga marina, il giallo da un fiore, il nero dal carbone vegetale. Alla fine della visita, alcuni di noi hanno scritto un pensiero e un ringraziamento per la visita.

Dopo aver visitato il museo, ci siamo rimessi in pullman, accompagnati dal buon sapore e odore dei confetti. Solo all'ora ci siamo resi conto che il tempo era davvero volato. Il viaggio di ritorno è stato divertente, abbiamo raccontato barzellette e chiacchierato. Siamo tornati ad Altamura intorno alle 19.00.

Nonostante il cattivo tempo, la gita è stata bella, divertente e istruttiva.

Gli alunni delle classi II A e II G

Tra adolescenti impazza la Phone mania

Oggi tutti possiedono un computer. Ma per cosa lo utilizziamo? La prima cosa che viene in mente alla maggior parte di noi è facebook, youtube e ascoltare musica. Ormai noi, l'ultima generazione, abbiamo influenzato con la nostra ossessione per la tecnologia anche gli adulti più ottusi e antidiluviani. Ma il computer non serve soltanto come passatempo: potrebbe essere un importante mezzo mediante il quale abbiamo l'opportunità di aprire una porta sul mondo nell'ottica dell'interculturalità, avendo altresì l'opportunità di comunicare con persone di altre nazioni e di dire per la prima volta davvero grazie agli insegnanti di lingue straniere. Purtroppo la mania per tali strumenti non si ferma solo ai computer e ad internet, va oltre

fino a raggiungere l'intero mondo dei telefonini che sono diventati una vera e propria ossessione, non solo per noi ragazzi, perché non riusciamo a farne a meno, ma anche per molti adulti.

In particolare i teenagers utilizzano di esso la funzione messaggi.

In realtà dietro ciascuno di essi si mascherano danni certamente incalcolabili che ignoriamo completamente.

Uno su tutti le radiazioni che i cellulari mandano al nostro corpo recando, a lungo andare, degli effetti collaterali.

Pertanto da oggi, prima di usare i telefonini a tutto spiano, riflettiamo un po' a cosa andiamo incontro e faremo un grande favore a noi stessi.

Rossella Quattromini III A



Quante meraviglie!!!...

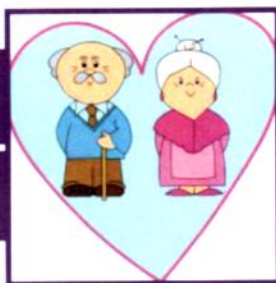
Lunedì 21 maggio, noi alunni della classe 2 A, accompagnati dal prof. Fontanarosa, ci siamo recati in viaggio d'istruzione, a Napoli e precisamente nel quartiere Bagnoli, dove si trova la: "Città della scienza". Partiti da Piazza Zanardelli verso le ore 7.30 eravamo tutti molto entusiasti per godere di questa ghiotta occasione: visitare una città definita da noi magica, in quanto immaginavamo, dalle anticipazioni ricevute dalla nostra prof.ssa di scienze Cornacchia, ciò che, più tardi, sarebbe apparso ai nostri occhi...! Infatti, dopo aver varcato l'ingresso della misteriosa Città della scienza, ci siamo guardati attorno e sbalorditi, abbiamo nascosto dietro un lungo silenzio, tutto lo stupore che era in noi! La Città della scienza è un grande museo scientifico nel quale vi sono padiglioni espositivi divisi a seconda delle esperienze scientifiche proposte. Una guida ci ha accompagnato in questo viaggio nella scienza, facendoci osservare prima e spiegandoci poi, i diversi fenomeni scientifici, e coinvolgendoci direttamente nei vari esperimenti! Ha creato così in noi, un interesse che ci ha indotto ad analizzare i fenomeni, a porci delle domande e a cercare delle risposte, facendoci rimanere spesso a bocca aperta: era lo scopo di questa visita!!!... Poi, dopo aver osservato al

microscopio, con un po' di ribrezzo da parte mia, tutte le cellule di cui è formato un lombrico, abbiamo trascorso un po' di tempo libero su una grande terrazza, dove ognuno di noi ha preso posto su delle grandi "sdraio di pietra" e ha consumato il pranzo a sacco, davanti ad uno scenario incantevole: il mare di Napoli! Abbiamo poi visitato il grande museo con le sue meraviglie. Abbiamo ammirato alcune fotografie molto suggestive, sull'eruzione del vulcano, sul maremoto e sulle frane e valanghe di una montagna. Al termine del lungo percorso, mi ha particolarmente colpito il Planetario... una grande cupola con uno schermo in grado di riprodurre tutto il sistema stellare! La particolare inclinazione dei posti a sedere, infatti, ci ha permesso di avere una visione totale dello spazio, facendoci godere il meraviglioso spettacolo a cui abbiamo assistito. Esso consisteva nel descrivere le costellazioni e spiegare le particolarità delle stelle, attraverso immagini che venivano proiettate sulla volta della maestosa cupola. Davvero spettacolare ed entusiasmante! Terminata la visita, stanchi ma soddisfatti e arricchiti di nuove conoscenze, a malincuore, ci siamo rimessi in viaggio per Altamura verso le ore 17.30. Siamo state davvero felici di aver condiviso con tutti i nostri compagni!

Alla prossima !!!...

Daniela Zaccaria IIA—Eleonora Moramarco IIA

Società



Società

Appaiono, ma non sono ...

Li vedi camminare per le strade, ricurvi su un bastone, con il volto crucciato e ricoperto di rughe. Piccoli di statura, con pochissimi capelli ormai completamente bianchi, con gli occhiali un po' calati sul naso. I loro abiti sono quasi sempre scuri, illuminati da quelle farfalle di altri tempi legate intorno al collo. I nonni...

Alcuni amano molto trascorrere del tempo con i loro nipotini e raccontare di quando erano giovani, delle guerre combattute ed, in particolare, delle buffe storie che riguardano i figli quando erano ancora piccoli come noi. Non appaiono, ma sono delle anime giovani: amano viaggiare, scrivere poesie, e spesso capita di vederli recitarle anche a memoria, quasi senza accorgersene. Ogni occasione è buona per inventarne altre, allegre e ricche di rime che ricordano eventi

La terra delle meraviglie ...

“L'essenziale è invisibile agli occhi” che vuol dire? Forse significa che la felicità è invisibile, non la possiamo mai raggiungere, a meno di non porla in un pianeta lontanissimo anni luce dal nostro. Bisogna avere occhi che vadano oltre la realtà materiale, che raggiungano il mondo del sentimento e della fantasia, quello che succede quando si è piccoli, ma che purtroppo si dimentica o si perde di vista, perché tutti siamo presi dalle cose che si vedono, dalla realtà di tutti i giorni, e ci dimentichiamo che le cose veramente importanti sono quelle invisibili e che si possono sentire soltanto con il cuore. Perché non partire come il Piccolo Principe per un pianeta lontano dal nostro? Chissà, forse troviamo il luogo che tanto cerchiamo!!

Avventura, magia ed emozioni. Queste tre parole trasmettono a chi le ascolta oppure a chi le legge, una voglia irrefrenabile di abbandonare, anche solo per un istante, l'ufficio, la scuola, il monotono e noioso mondo in cui viviamo, per partire in cerca della reggia o del castello in cui chissà, noi potremo essere il Re o la Regina, che da tempo cerchiamo nei nostri sogni. Non vi abbattetevi cari bambini e ragazzi, so che vi sentite in continuazione ripetere dai vostri genitori che è ora di crescere, ma non date molta importanza; certo, è vero che bisogna diventare più responsabili, meno capricciosi, ma non bisogna mai smettere di sognare La Terra delle Meraviglie, perché esiste davvero. Credetemi, non è solo frutto della vostra fantasia, ma è qualcosa di concreto che si può toccare, vedere e che si chiama Mirabilandia. Si tratta di un parco divertimenti, in Emilia Romagna, che sorge su di una zona pianeggiante, che è possibile scorgere già a chilometri di distanza grazie all'altezza delle sue eccitanti attrazioni. Tutti sono i benvenuti, anche i più grandi; infatti, ci sono giostre di tutti i tipi compresi i combatti-



divertenti o avvenimenti accaduti in passato. La maggior parte non ha studiato molto, ma i nostri nonni sono ugualmente molto saggi. Si rallegrano giocando a dama, oppure a

monopoli, l'importante è che siano in compagnia.

Altri, invece, rimasti soli, preferiscono isolarsi osservando da lontano come i loro figli e nipoti crescono pensando di annoiarli della loro compagnia e di essere intralcio per le loro vite frenetiche. Preferiscono trascorrere le festività in casa a respirare lo stesso profumo di vent'anni prima, l'atmosfera della giovinezza, gli stessi oggetti cari che ricordano il passato. I nonni sono esseri sì fragili, sì forti, li ignorerai da vivi, li piangerai da morti.

Moramarco Eleonora II A

menti fra cavalieri. Adesso vi starete sicuramente chiedendo, “perché Mirabilandia e non il parco dietro l'angolo?” Bella domanda, ma la risposta è molto semplice: “Perché ospita il Water Coaster più alto del mondo, Divertical!”. Circa 60 metri di altezza ad una velocità di 110 km orari attraverso un percorso ricco di curve che termina con un vertiginoso tuffo! Questa è la nuova sorpresa della stagione 2012!



Divertical 2012, la nuova sorpresa dell'anno! Quindi alzatevi dalle poltrone, spegnete la televisione; basta

con il solito libro che avete letto già cinque volte e correte a Mirabilandia. Adesso parlo a voi cari mamma e papà: vi assicuro che starete bene! Se siete dei genitori stanchi, che vogliono rilassarsi, c'è la Spa che vi aspetta; se siete invece, genitori moderni carichi di energia accompagnate i vostri figli sugli scivoli, sul Divertical, a visitare il parco acquatico o vedere uno spettacolo. Potrete trascorrere momenti di assoluto divertimento e di serenità, anzi serenità non è proprio la parola adatta da utilizzare se siete delle mamme fifone, ma possiamo dire che non vi sembrerà vero che i vostri figli, soprattutto se sono adolescenti come me, staranno in pace con voi!!

In questo modo, i vostri occhi raggiungeranno il mondo della fantasia e la felicità. Non è vero che la felicità non esiste! Voi non ve ne accorgete, ma è lì, vicino a voi, è la vostra famiglia, i vostri amici, i vostri cugini, zii, nonni che permettono alla vostra vita di essere speciale! Ecco perché è importante, anzi fondamentale non lasciarli a casa, ma portarli con voi nella “Terra delle Meraviglie”.

Moramarco Eleonora IIA



Società

Dall'alunno all'insegnante: due mondi diversi

Sin dai tempi più antichi, gli alunni e gli insegnanti non sempre sono andati d'accordo.

Spesso, noi studenti ci lamentiamo per il comportamento e l'atteggiamento dei nostri professori: c'è chi è troppo stretto nei voti, chi ha delle preferenze, chi assegna troppi compiti, eccetera... non ci accontentiamo mai.

Eppure con loro trascorriamo gran parte della giornata. È proprio per questo motivo, che tra gli studenti e gli insegnanti, si crea un rapporto unico e inimitabile.

Questo rapporto unisce i professori ai ragazzi in una maniera molto particolare. Spesso, non ce ne accorgiamo, ma siamo legati così tanto ai nostri insegnanti, che quando vengono a

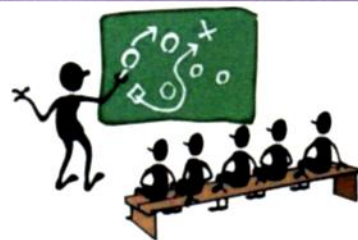
mancare, non ci sentiamo a nostro agio.

Nel momento della supplenza tutti sono allegri, ma c'è sempre quel velo di tristezza a oscurare i volti degli alunni. Comunque è grazie agli insegnanti, che

la classe diventa un gruppo unito, stabile e amico; è grazie a loro che facciamo esperienze speciali; sappiamo come comportarci; mediante i loro rimproveri cresciamo.

E anche noi insegniamo qualcosa ai nostri professori, perché anche loro hanno molto da imparare.

Pur avendo molte cose in comune non andiamo mai d'accordo. Insomma, questi due mondi, riusciranno mai ad incontrarsi?



Silvia Miglionico II B

Giocare: affrontare la vita

Ognuno di noi, almeno da piccolo, ha imparato a giocare. Tutti prima o poi, abbiamo incontrato un giocattolo speciale con il quale abbiamo stabilito un vero e proprio rapporto, come fosse un amico o un parente. Spesso, i bambini vengono considerati degli scansafatiche proprio perché giocano con macchinine, trenini e bambole, ma non è così...



Se osserviamo la cosa più a fondo, possiamo notare che i giocattoli sono molto importanti per un bambino e per il suo futuro. Infatti,

il bambino, col giocattolo impara a confrontarsi e a vivere la vita, talvolta si immedesima in un adulto. Il giocattolo piace al bambino perché non ha delle regole vere e proprie già stabilite, ma sono piuttosto flessibili e possono mutare rapidamente. Anche alcuni animali giocano, per esempio, le femmine dei babbuini giocano con pezzi di corteccia trattandoli come neonati. In conclusione possiamo affermare che i giocattoli hanno un ruolo educativo e significativo per la vita di una persona: un bambino che non gioca è impoverito di esperienza.

Silvia Miglionico II B

I ragazzi e le vere amicizie

Presso la scuola Eugenio Pacelli sono state svolte alcune indagini sull'amicizia. Agli alunni sono state poste le domande: "Come vivi le tue amicizie?"; "Pensi di avere veri amici a scuola?"; "Che cosa pensi che sia la vera amicizia?".



Dalle indagini condotte è emerso quanto segue: circa venti ragazzi su trenta vivono bene le loro amicizie e credono di avere veri amici nella scuola; invece, la restante parte la vive male,

litigando, insultandosi e deridendosi.

La maggior parte dei ragazzi pensa che l'amicizia sia stare bene insieme; un'altra fetta pensa che l'amicizia sia aiutarsi vicendevolmente, condividere ogni cosa e non avere segreti; la restante parte pensa che la vera amicizia sia molto più che giocare con

Stare bene a scuola



qualcuno, ossia essere leali, onesti giungendo, se necessario, anche a sacrificarsi per l'altro.

Silvia Miglionico II B



Società

Inaugurazione anno scolastico

Il giorno 4 novembre 2011, presso la chiesa di S. Domenico, sono stati accolti per l'inaugurazione dell'anno scolastico i ragazzi delle classi prime. All'incontro erano presenti, oltre agli alunni, la preside Digesù, Don Alessandro, Don Giuseppe Creanza, la rappresentante d'Istituto, un grup-



po di ragazzi delle classi seconde e terze impegnati nel suonare il flauto, le professoresse Tonelli e Lillo, e altri docenti. L'incontro di riflessione si è aperto con il canto "Dolce sentire", suonato dai flauto e cantato dai ragazzi di prima. Poi, ci sono stati due brevi interventi da parte della preside e di Don Giuseppe Creanza che hanno introdotto il tema dell'armonia. Successivamente con Don Alessandro, hanno approfondito il significato di tale parola, sostenendo che

essa rappresenta l'idea di unione e di pace che deve regnare soprattutto nella scuola stessa. L'armonia è quella che ci permette di essere una classe composta da alunni e professori. Essa è essenziale nella nostra vita,

perché ci rende felici. Abbiamo arricchito l'incontro parlando della fiducia e dell'amore, che molto spesso sono assenti dai luoghi che frequentiamo. Abbiamo ascoltato e commentato due bellissime canzoni: "Where is the love?" e "Mi fido di te". La rappresentante d'istituto ha poi voluto ribadire a tutti i presenti l'importanza dello studio da sentire e vivere non solo come obbligo, ma principalmente come piacere di imparare e scoprire nuove cose perché siamo noi il futuro dell'umanità. Infine, con la preside abbiamo ricordato tutti coloro che sono morti in battaglia, attraverso una preghiera. Il tutto si è concluso con il canto "Resta accanto a me". È stata un'esperienza molto bella e significativa, che ci ha fatto riflettere molto su noi stessi e su chi ci sta intorno.

Silvia Miglionico II B



Maria Basile (pres. Consiglio d'Istituto)

Visita al frantoio

Il giorno 14/11/'11 con il prof. Fontanarosa ci siamo recati presso il frantoio di Ferdinando Pappalardo. Appena entrati, abbiamo visto il defogliatore che priva le olive delle foglie e dei corpi estranei, subito dopo abbiamo osservato le gramole (un meccanismo dove le olive vengono omoge-



neizzate).

Da questo impasto si ricava una pasta oleosa che viene inviata alla centrifuga orizzontale.

Successivamente abbiamo visto il decanter che separa la

poltiglia nei suoi componenti: sansa, acqua vegetale e mosto d'olio.

Quest'ultimo e l'acqua vegetale vengono inviati ai separatori centrifughi per estrarre l'olio extravergine d'oliva.

In una zona esterna al frantoio, abbiamo visto la sansa di oliva che si accumulava: sembrava fosse terreno!

Dopo di ciò siamo tornati a scuola.

Dall'esperienza credo di aver imparato molte parole e conosciuto strumenti che non avevo mai visto prima.

Ilaria Lorusso IF—Fatima Bennisr I F





Società

Il mio amico cavallo

Quante volte capita che il cuore batte forte, che ti senti per un istante, che desideri solo quella cosa irraggiungibile, quel desiderio fantastico che ti tormenta nei tuoi sogni e sembra soffocarti...

A me è capitato molte volte e credo anche a voi. Il mio, non è un sogno come tutti gli altri: è qualcosa di speciale, ancora chiuso nel cassetto con la chiave, la chiave che abbiamo perso che chissà, forse ritroveremo o che probabilmente non ritroveremo mai. Ci credo nel mio sogno; credo che non bisogna mai rinunciare ai propri sogni anche quelli astratti come il mio. In questo mondo, almeno in Italia, l'amicizia ha assunto un significato negativo, di raccomandazione ed è, per questo, che è molto difficile raggiungere la vera amicizia. La vera amicizia però io l'ho trovata; sembrerà strano, ma il mio migliore amico è un cavallo. Il mio cavallo è un amico vero, l'unico di cui mi fido, l'unico che mi capisce, l'unico che mi sa ascoltare, l'unico che so che non mi abbandonerà mai.



Il suo nome è Merisol ed è un cavallo italiano di colore baio e mi diverto molto ad occuparmi di lui, a curarlo, a spazzolarlo ed in particolare, a montarlo. Questo sport, per me, non ha come si pensa, solo lo scopo di imparare a montare, ma ha un obiettivo ben preciso: trascorrere del tempo all'aria aperta insieme agli animali. Una parte dell'equitazione che attrae per il suo fascino è il salto ad ostacoli che trasmette molte emozioni, tali che il primo non si scorda mai. Pratico l'equitazione da due anni e non credo che mai smetterò, almeno questa è la mia idea oggi, anzi credo che il mio futuro sia destinato ai cavalli. È bello avere un amico così, che non giudica mai le tue scelte, ma che ti vuole bene per quello che sei. È questo il mio sogno; continuare ad averlo accanto per poterlo veder crescere sempre più forte.

Moramarco Eleonora Classe: II A

La crisi degli affetti

Siamo nel terzo millennio e l'Italia è stata assalita dalla crisi finanziaria. Soldi e lavoro mancano, spesso ci viene ripetuto di risparmiare, ma ciò è impossibile perché il costo dei prodotti e quello delle bollette aumentano sempre più.

Ultimamente, siamo stati assaliti da un altro tipo di crisi, si tratta della "Crisi degli affetti". Riguarda la perdita parziale o totale della manifestazione dell'affetto tra figli e genitori e viceversa. Nelle famiglie mancano sempre di più i piccoli gesti amorevoli. Mentre aumentano sempre di più i rimproveri.

Forse la crisi degli affetti è determinata dalla crisi finanziaria. Vorrei dare qualche consiglio per rimediare ad entrambe.

Secondo me, bisognerebbe darsi delle priorità. Prima di tutto la scuola dell'obbligo, dove c'è bisogno di libri (preferibilmente usati) e materiale di cancelleria, scegliendo bene cosa conviene di più e consumando la penna fino all'ultimo goccio di inchiostro. Se avanzano dei soldi allora li si può dedicare ad altro, ad esempio a qualche attività. Consiglierei anche di non comprare troppi vestiti costosi. Per quanto riguarda le spese familiari è meglio consumare solo lo stretto indispensabile. E le vacanze? Ne basta una, bella, economica e da fare in compagnia.

Ma per la crisi degli affetti? Dare priorità alla famiglia e alle persone intorno a noi piuttosto che alle cose materiali. Arricchire ogni bel momento con un gesto d'affetto. Tutti saranno più felici.

Dai, sono certa che ce la faremo a superare questa crisi!

Silvia Miglionico II B





Società

Giocattoli Killer

Non è per niente facile dire di no a un bambino che, con occhi imploranti, dice "ti prego mamma" davanti ad una macchinina rosso fiammante di ultima generazione, magari telecomandata ma a poco prezzo, oppure perché ormai ce l'hanno tutti i suoi amichetti e anche lui

What's in the toy box?



desidera averla. Ma ogni tanto è bene dire no per due motivi:

- 1) Non bisogna accontentare sempre i bambini perché, dal punto di vista comportamentale, devono imparare a valorizzare di più quello che hanno (una marea di giochi inutili) spiegandogli magari che vi sono altri piccoli per i quali questi rappresentano un vero lusso;
- 2) Poi perché il prodotto potrebbe non essere conforme alle leggi europee, ovvero potrebbe non avere il marchio C E (Conformità Europea), oppure averne uno contraffatto ("C" ed "E" più vicini con il significato "China Export").

Bisogna perciò stare all'erta per quanto riguarda valore e forma del giocattolo, infatti potrebbero esserci piccole parti (come nasi, occhi, ecc.) facilmente ingeriti dai bambini molto piccoli. La finanza, ultimamente, ha sequestrato da alcuni magazzini numerosi oggetti contraffatti. I clienti vengono attratti dai costi molto bassi, quindi una mamma preferisce acquistare un videogioco dalle bancarelle con pochi centesimi piuttosto che prenderne uno costoso.

Se la maggior parte dei giocattoli europei sono sconsigliati ai bambini al di sotto dei 36 mesi, i giochi pericolosi dovrebbero essere letteralmente proibiti. Io penso che questi piccoli bambini di tutto il mondo devono poter crescere felici utilizzando giocattoli sicuri e legali.

Scarabaggio Mariateresa II C

Visita alla moschea di Altamura

Il giorno 23 aprile 2012, noi ragazzi del Giornalino Scolastico, abbiamo avuto la possibilità di visitare una moschea qui ad Altamura. Non si tratta di una moschea vera e propria, come quelle che si vedono nel lontano Oriente, è stata costruita dall'associazione "SOPRA LA PANCA" e ogni giorno è frequentata dalle persone di religione musulmana residenti nel nostro paese.

Appena arrivati, siamo stati calorosamente accolti dal "sacerdote" Ramzi Bennisar; ci ha spiegato che per entrare nella moschea bisogna togliersi le scarpe.

Alcuni di noi lo hanno fatto pur avendo avuto l'opportunità di entrare nel curioso luogo di culto musulmano.

Si tratta di una piccola e semplice stanza, con un grande tappeto, dove ci si può sedere o inginocchiare per pregare.

Ramzi ci ha fatti accomodare e ci ha spiegato brevemente qualcosa sulla loro religione.

I musulmani pregano quattro volte al giorno: la mattina presto, a

mezzogiorno, nel pomeriggio e la sera.

Ogni volta prima della preghiera si fa il cosiddetto "Appello", una sorta di canto che invita i fedeli alla preghiera (Ramzi ce l'ha fatto ascoltare). Poi, abbiamo osservato il Corano (libro sacro musulmano), scritto in arabo, quindi si legge al contrario. Esso è ricco di simboli oltre che di parole, ognuno di essi indica una cosa ben precisa, che bisogna rispettare. Alle 18.00 circa abbiamo lasciato la moschea. È stata una bella esperienza, un'opportunità di confronto con chi pratica una diversa religione.



Ramzi Bennisar

Silvia Miglionico II B

Le buone maniere

Andare a scuola per apprendere le buone maniere visti i numerosi comportamenti scorretti.

Gli alunni della 1 F guidati dalla prof.ssa di italiano hanno provato a discutere sul tema della educazione.

Gli alunni si sono confrontati su ciò che è giusto e ciò che non lo è; su quali sono i comportamenti più adatti da tenere a scuola.

Ognuno ha espresso la sua opinione e sono emerse alcune simpatiche considerazioni.

Ne elenchiamo qui sotto alcune di esse.

- 1) **A scuola non bisogna parlare tutti insieme ma per alzata di mano;**
- 2) **Disporsi nelle file correttamente;**
- 3) **Rispettare ogni oggetto come fosse personale ma, soprattutto insegnanti e compagni.**

Questo argomento è stato discusso perché molti alunni non si comportano seguendo delle regole comuni e ciò non facilita lo stare insieme. Da questa esperienza abbiamo imparato che la scuola, oggi, si frequenta non solo per imparare la storia, la geografia, la matematica, la grammatica e altre materie, ma soprattutto per migliorare i propri comportamenti.

Miriana Colamonaco IF



Società

Incontri in piazza ad Altamura

Anche ad Altamura è stata promossa una campagna di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata (FORSU frazione organica rifiuti solidi urbani) dalla CONSEA, prevista nei giorni che andavano dal 17 al 21 ottobre 2011.



Per l'occasione è stato allestito uno stand ecologico rivolto a tutti gli studenti della nostra città Altamura.

La visita era rivolta a gruppi composti da 50 alunni per volta per un tempo di 45 minuti.

I docenti interessati hanno accompagnato alcune classi per essere informati. Per la nostra scuola erano presenti la 1 F - 2 A - 2 G.

La Redazione



La fotografia: una magia

Molti di noi pensano che fotografare sia una cosa semplice e veloce, che tutti siano capaci di farlo senza alcun



problema e con estrema facilità. Fino a poco tempo fa lo credevamo anche noi. Attraverso un corso di fotografia, promosso dall'Archeoclub Italia (sede di Altamura), tenuto dal prof. V. Picerno, abbiamo scoperto che non è così.

Questo corso ci ha permesso di tornare indietro nel tempo e di ammirare oggetti inaspettati che hanno a che fare con la



fotografia, ne sono un esempio le macchine fotografiche d'epoca. Noi ragazzi, abituati da sempre a conoscere fotocamere digitali, leggere, piccole, semplici da utilizzare, in cui la

foto si può cancellare con il semplice clic su di un tasto, siamo venuti a conoscenza di macchine fotografiche grandi, grosse e pesanti, dotate di rullini, quindi con foto difficili da sviluppare e impossibili da cancellare. Abbiamo provato a sviluppare delle foto in bianco e nero e siamo rimasti meravigliati nel vedere come, da un foglio bianco, appaia un'immagine.

Abbiamo anche imparato che scattare una fotografia non è poi così semplice; bi-



sogna saper inquadrare il soggetto e trovarsi in una giusta posizione. Ci siamo divertiti a modificare alcune nostre fotografie attraverso particolari programmi, per poi riuscire ad ottenere delle fotografie quasi perfette.

Pensiamo che sia giusto far conoscere a noi giovani tutti questi antichi oggetti e strumenti, perché ci consentono di comprendere come, in passato, tutto il sistema era più complesso al contrario di oggi dove tutto è semplificato dal progresso tecnologico; ma anche perché, a nostro parere, è affascinante scoprire oggetti straordinariamente "magici del passato".

Annalisa Specchia IIIA—Silvia Miglionico II B



Società

L'ulivo tradizione infinita

Uno dei principali alberi pugliesi è l'ulivo, dai piccoli frutti tanto amati: le olive, che producono quel succo verdastro chiamato olio. Quest'ultimo è sempre con noi, nei dolci, nei salati, come condimento, insaporimento. Lo troviamo anche in chiesa, nei riti di "Unzione" e "Battesimo". L'olio è buono, sano, ha perfino poteri curativi. Da sempre si usa per curare le ferite rendendo la pelle più elastica, ma anche per curare l'aspetto esteriore, basta pensare agli atleti greci, che si ungevano per far notare il loro fisico muscoloso.

Quella dell'olio, però, è anche una tradizione popolare, che si tramanda di generazione in generazione. La raccolta delle olive è un momento semplice, in cui tutta la famiglia va a lavorare in campagna, dal nonno al nipotino. È proprio con le



carezze di un contadino, con le sue attenzioni, le sue cure, che l'ulivo cresce, forte, maestoso, bello fiero, rigoglioso, contento, perché anche lui è un essere vivente, e come tale ha dei sentimenti. Così, ci regala buoni frutti, una specie di ricompensa per il nostro affetto. Quando, poi usiamo il suo olio, è ancora più soddisfatto, perché si sente importante.

L'ulivo è anche affezionato al suo ambiente, alle sue campagne, al Mediterraneo, come un uomo lo è alla propria casa. Vuole ricevere il caldo afoso, il fresco leggero, la pioggia fastidiosa, il sole delizioso. Solo così può soddisfare la gente.

L'ulivo è antico, semplice, eppure, è parte integrante della nostra Terra.

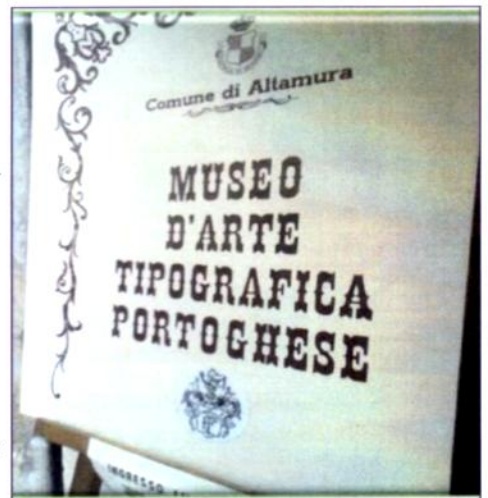
Silvia Miglionico II

Museo d'arte tipografica

Il 16/04/2012 noi giornalisti della scuola E. Pacelli, abbiamo visitato il Museo d'arte tipografica Portoghese. Il custode del museo, Gennaro Zaccaria, ci ha fatto osservare molte macchine usate nell'antichità per stampare su fogli di giornale notizie e articoli.

Tra le stampanti che ci ha mostrato c'era la Macchina piano cilindrica Albert automatica risalente agli anni 1954/55.

Oltre a questa macchina del novecento ve ne sono molte altre, tutte sempre più veloci nella stampa, come la prima stampante che funziona a corrente elettrica. Questo giorno è stato stupendo ed è stato bello vedere tante, e quali, erano le macchine usate dai tipografi per stampare i giornali che ancora oggi leggiamo e ogni giorno portano con sé delle nuove notizie.



Marco Mazzella 1F





Società

Atti di vandalismo

Oggigiorno si verificano sempre più atti di vandalismo. Noi, come giovani cittadini, ci chiediamo il perché di queste azioni. Io ho trovato una sola risposta a questa domanda: le persone che compiono questi gesti non sono state educate in modo civile, perciò non hanno alcun rispetto per l'ambiente in cui vivono. Un atto di vandalismo è accaduto anche nella mia città. Dove c'era un parco con delle giostrine per bambini che volevano divertirsi, anche se non era molto bello, un giorno, furono trovate le altalene rotte e gli scivoli guastati. Per queste ragioni, i bambini, sono costretti a rimanere a casa perché non c'è più nessuna giostrina che li possa far distrarre.

Quindi spesso gli atti di vandalismo danneggiano l'ambiente e la società.

Quattromini Graziana I A

Che cos'è l'amicizia

L'amicizia è trovare delle persone che come te pensano al rispetto reciproco, ti dicono che le tue scarpe sono ridicole ma ridendo insieme a te non di te, ti stanno affianco quando sanno che stai soffrendo anche se non glielo chiedi anche senza dire niente per non imbarazzarti, non chiedono aiuto perché sanno che comunque tu ti preoccupi del loro problema, l'amicizia è quella cosa che sai che c'è ed è profonda è quella cosa che anche se non ci si vede da mesi il giorno che vi incontrate è come se non fosse passato un minuto dall'ultima volta. E' incondizionato rispetto e fiducia, e quando vi sentite naufraghi, il vostro salvagente è là che vi aspetta e con una risata un paio di birre e un panino al pub vi fa dimenticare l'idea che siete soli. Il fidanzato vi lascia? Nessun problema, i tuoi amici ti porteranno sotto spalla perché vi siete ubriacati per dimenticare, per divertirvi e lasciare tutto alle spalle. L'amicizia è quell'ombra silenziosa che come un angelo custode vi sprona ad andare avanti nei momenti difficili.

Chironna Cristina 2 C



Viaggio d'istruzione a Kalòs: Caprarica di Lecce

Il giorno 7/05/12 le classi IE e IF si sono recati in gita a Caprarica di Lecce. I nostri accompagnatori erano **AVELLUTO** e **TONELLI** e ognuno di loro aveva il compito di sorvegliare la propria classe. Di buon ora tutti erano radunati in piazza Zanardelli vicino al Bar Gelo, tutti con sacche e cellulari in mano..... nessuno era di malumore. Il pullman era giunto a destinazione alle 7.15 circa. Nelle ultime postazioni dei ragazzi si comportavano in modo poco corretto. Alle 10.10 circa ci dirigemmo verso un sentiero che ci riportava indietro nella storia dalla Pro-storia fino ad arrivare al Medioevo. Prima del nostro viaggio nella storia, l'archeologo, ci comunicò alcune notizie sulle tappe storiche da visitare. Terminata la visita ci siamo diretti verso l'area pic-nic dove, ognuno di noi, ha consumato la propria merenda. C'era bella musica ad alto volume e tutti siamo stati coinvolti per ballare. Dopo la danza hanno avuto inizio i giochi olimpici della nostra scuola hanno giocato :

1 Ilenia IE – 2 Stella IE -3 Mirenda IF – 4 Ferorrelli IF – 5 Creanza IF – 6 Livrieri IF

I giochi olimpici si basavano su: corsa, salto in lungo, lancio del giavellotto e per finire il lancio del disco.

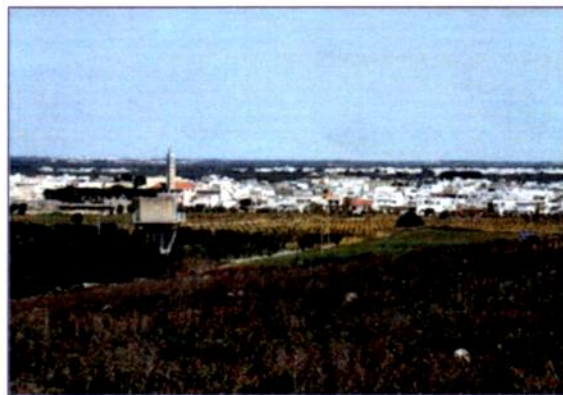
Il vincitore del lancio del disco è stato: **Marco Mirenda**, un mio compagno di classe.

Siamo rientrati ad Altamura verso le 20.30 circa.

È stato un fantastico viaggio d'istruzione e, possiamo ben dire di essere tornati a casa con nuove informazioni e pienamente soddisfatti.

Vorrei tanto ripetere questa esperienza da sogno, in tutti i miei anni di scuola, non ho mai vissuto un'esperienza come questa in tutta la mia vita.

Fatima Bennisr IF



Viva è l'Italia

Viva è l'Italia!

Viva è per chi ha combattuto con il cuore,
per chi non ha avuto paura di esprimere la propria opinione,
per chi ha creduto sempre nei suoi ideali,
per chi non si è arreso e ha guardato avanti...

Viva è per chi ha combattuto con la mente,
per chi non ha temuto il giudizio dell'altra gente,
per chi è restato a capo fino all'ultimo momento,
per chi non si è arreso e ha guardato avanti...

Viva è per chi ha combattuto con le mani e con le armi,
per chi ha versato sangue innocente e coraggioso,
per chi si è sacrificato per amor patrio,
per chi non si è arreso e ha guardato avanti...

Viva è per i grandi del passato,
che hanno realizzato il loro sogno...

Viva è per noi,
che continuiamo a mantenerla unita,
che sventoliamo ancora la nostra bella tricolore,
che in lei crediamo:
è lei,
è la nostra ITALIA...

Silvia Miglionico II B

Son nato emigrante

Son nato straniero
Son nato emigrante

Come sconosciuto sono cresciuto
Da straniero per il mondo ho vissuto (vagato)
Disperso in uno strano paese (mi sono spiaggiato),
pochi gli amici che ho avuto
perché ritenuto un banale rifiuto
considerato inferiore
come ombra ho trascorso le ore.
Ed ora penso ad un tempo futuro
Di ridare la mano ad un amico maturo

Creanza Nicola II G

Terra nostra

Gli orrori delle guerre
ci hanno spinto alla ricerca di altre terre
ci hanno cacciati con violenza
siamo giunti fino a Potenza
appena arrivati ci hanno maltrattati
e dopo settimane siamo scappati.

Giuseppe Laterza II G

La terra e i miei ricordi

Ho lasciato per sempre la mia terra
Dietro rimane l'ombra dei miei pensieri

Lasciati lì, abbandonati perché ormai
Non hanno alcuna importanza

Ho lasciato i miei bimbi,
privi dell'affetto dei propri genitori
lasciati rapidamente

ora devo solo pensare a questa nuova vita
sperando di riuscire a ricavare guadagni e

non più a vivere come topi ambulanti
non ne potevo più di quella vita

ora basta, ho bisogno di risorse
e di una vita che mi dia un po' di pane,
vorrei essere felice ma la nostalgia è traditrice
sul filo della vita ritornano alla mente
i ricordi ormai offuscati dall'età.

Manfredi - Cicorella 2 G

Io, l'emigrante

Ho lasciato per sempre la terra mia,
dietro restano profumi, sapori e tradizioni
della gente di casa mia.

Qui, mi sento solo, isolato dal mondo...

Lontani ho parenti, amici e conoscenti;

mi sento come un pesce in un oceano immenso
spinto alla rinfusa da immani correnti.

Occorre tempo per adattarmi
a nuove tradizioni, sapori e profumi
e più di tutto a questa gente.

Non so più come orientarmi,
ignoro la loro lingua,

temo mi trattino come una canaglia
scartato come pula dalla paglia.

Domenico Forte 2 G

Tu emigrante

Tu emigrante che vivi
con poco pane e poco vino.

Tu emigrante che vivi
con il terrore della tua stessa ombra.

Tu emigrante considerato
da alcuni "feccia del pianeta".
Non disperare. Non preoccuparti!

Adesso, ci sono io.
Avrai cibo e grana in abbondanza
se salda terra la tua speranza.

Domina... vinci il tuo Terrore
e vivi saldo colla forza del tuo onore.

Domenico Loporcaro-Gianluca Angelastri-Pietro Maremonti II G

L'astronomia

L'astronomia
è come mia zia

più ti avvicini
più lei si allontana.
studiandola ti sembrerà
un pò meno strana!!!
L'astronomia

è parte della scienza
per comprenderla devi
applicare la tua intelligenza.
Con questo breve messaggio
io vi saluto

E ora che ho fatto la rima
mi sento meglio di prima.

Pietro Maremonti II G

Ho voglia di danzare

Appena sveglia di primo mattino
ho già nella mente

l'opera del ballerino.
Luke mi è entrato nel cervello

subito dopo
averlo visto su un cartello.

L'ho visto danzare
con tutto il suo vigore
e forte, dentro di me,
ho provato un gran tremore.

Volevo seguire le sue orme;
non ero ancora pronta
per imitare le sue imprese.

Ma durante il mio cammino
son venute fuori gran belle sorprese

Maria Macella classe I F

4 Albanesi

Siamo quattro albanesi

ci trattano male
Italiani, inglesi eppure i francesi.

Spagnoli e slavi ci trattano come
schiavi.

Ci mettono a scavare tombe e gal-
lerie.

Prima di iniziare ci tengono bravi
ma, dopo il lavoro,

si contano morti a non finire

Gli immigrati siamo noi

Ma gli albanesi siete voi!

Luca Casamassima II G



Per questo Natale

Per questo Natale
avrei un desiderio
davvero speciale!

Vorrei ci fosse
gioia per tutti
e non solo promesse...

Sarebbe bello
ascoltare un anziano

saggio e solo
Rallegrare,

lo sguardo triste
di un bambino

che al mondo non ha nessuno.

Un aiuto concreto
che duri tutto l'anno

E non solo nella notte speciale
come quella del Natale.

Ilaria Lorusso I F

Partecipazione Concorso

Natale di Gioia

Gioia del Natale

Il natale è arrivato,
la gioia dei bambini è immensa:

le strade, le case, i negozi
sono già tutti addobbati.

Il natale arriva per tutti:

bambini, adulti,
anziani, e malati.

Certo sarebbe bello
festeggiarlo con quelli lontani da
noi.

Il bambinello però ci dice: è Natale!

Apri il cuore

alla gioia e all'amore

e sarai anche tu un uomo
felice e di buon umore.

Marco Livrieri IF

Per amore si fa tutto

Ho lasciato la mia terra per amore
Dietro rimane tutto il mio dolore,
dietro rimangono tutti i sacrifici
peggio di un ciclista con la sua bici
sono andato indietro nel mio
passato

ma non l'ho mai dimenticato.

Tutto quello che ho subito

non è stato mai capito

non è stato mai capito

l'amore mi ha trascinato

in un paese solo sognato
pertanto voglio andar a visitar

Facendola Pasqua II G

Serve Lavoro

In una notte d'inverno
Un emigrante dice "ho freddo"
Non c'è più lavoro.

E non c'importa dell'oro,
a noi importa solo del lavoro
per sfamare la nostra famiglia.
Scende la neve, dolcemente e
un freddo gelido dimora nella mia
mente

ho fame, ho fame!

grida l'emigrante.

Aiuto! Aiuto!

Questa è la vita: tutta una salita.
Serve lavoro! È lui il nostro unico
tesoro.

Crapuzzi Michele II G

I miei ricordi

Ho lasciato per sempre la mia terra,
dietro rimane la mia tristezza.

Dietro restano tutti i miei ricordi

Passati con la mia famiglia.

Tutte le tradizioni i cibi

Non li scorderò mai.

Danilo Rifino-Daniele Guglielmi II G



Le cose sono!

Le donne

Un messaggio di speranza a tutte le donne nate e a quelle che nasceranno. Quest'anno abbiamo pensato di occuparci delle donne che lavorano fra ricami pizzi e merletti. Il titolo della rubrica ci aveva fatto immaginare dame tutte adorne di strani abiti e monili tutti realizzati a mano, in un tempo in cui alle donne venivano affidati i cosiddetti lavori domestici. Pensiamo anche ad alcune nonne che attendevano con immensa gioia il momento in cui avrebbero regalato i loro tesori alle nipoti che avevano, sapientemente e gelosamente, custodito nei grandi cassettoni. Poi si sono emancipate, e così le troviamo a capo di un'impresa o a sognare una vita sempre migliore e più dignitosa come è accaduto alle donne sepolte nel crollo di una palazzina a Barletta, o come a Melissa Bassi, 16 anni recisa alla vita per una accidentale esplosione di un ordigno collocata dinanzi alla sua scuola. Il dolore di tante donne sappiamo che non potrà essere colmato dalle nostre, seppur sincere, parole; ma le ferite potranno essere lenite dal tempo.

Auguriamo a tutte le donne di divenire motore vitale per garantire lodevoli sviluppi futuri.

Estendiamo un abbraccio anche a tutte quelle donne che, colpite dal terribile terremoto, sentono il peso della difficoltà contingente. A tutte loro offriamo un messaggio di speranza affinché possano trovare in se stesse la forza che spinge a nuove ed incredibili imprese.



Melissa Bassi



Vittime crollo di Barletta



La Redazione

Ultimissime: Un messaggio di cordoglio alla famiglia degli olandesi, in soggiorno a Conversano, che ha trovato la morte nel crollo della casa che la ospitava.

Storie di vere donne

Capita spesso, a questa età, soprattutto a noi ragazze di guardare in televisione attrici, veline e fotomodelle che ci sembrano bellissime, talvolta, pensiamo anche che siano esempi giusti da seguire, da imitare, diventano i nostri maggiori idoli. Ma lo sono davvero?

Vorrei soffermarmi sulle vere donne, i veri esempi da seguire, da imitare. Sin dall'alba dei tempi abbiamo visto le donne impegnate nei lavori domestici, quali l'accudire i figli, la cucina, il cucito, il ricamo. Poi, passiamo alla grande e coraggiosa Giovanna D'Arco, che pose fine alla Guerra dei Cent'anni e combatté con la sua intelligenza, la sua astuzia, il suo desiderio di continuare, di andare avanti, di seguire il

suo sogno, la sua chiamata. Guardiamo la giornalista Oriana Fallaci, inviata speciale nei luoghi di guerra, ha scritto non solo articoli, ma anche libri, che raccontano ciò che lei ha visto e provato durante il suo lavoro, sia da esempio a noi giornalisti in erba.

Pensiamo alla Montalcini e alla Ackh, che hanno lasciato e continuano a lasciare nonostante la loro età un'impronta impossibile da cancellare nella storia della scienza. Poi, ci sono le donne più giovani, come Josefa Idem, Valentina Vezzali e Federica Pellegrini, che hanno ottenuto record e numerose vittorie in ambito sportivo.

Queste sono solo alcune delle donne italiane da cui possiamo prendere esempio.

Invito tutte le ragazze a pensarci due volte prima di soddisfare il piacere di sfilare sulla passerella.

Silvia Miglionico Il B



Intervista a...

Carlo Caputo
concessionaria mezzi agricoli

Quando avete iniziato questa attività?

Nel 1970 ad opera di mio padre inizialmente per riparazioni e successivamente per la commercializzazione ricambi.

Perché avete scelto di svolgere questa professione?

Noi giovani abbiamo scelto questa attività perché papà ci ha introdotti da piccoli in azienda.

Chi vi aggiorna sulle nuove esigenze di mercato?

La casa costruttrice con cui collaboriamo.

E chi aggiorna gli agricoltori sui nuovi prodotti?

Nelle fiere ci sono operatori che informano aggiornando, oppure sui siti internet.

I vostri mezzi agricoli vengono venduti a livello locale o anche nazionale?

Nazionale ed europeo.

Che ne fate della merce invenduta?

Resta in magazzino.

Quale titolo di studio è necessario per svolgere questo tipo di attività?

Il titolo di studio deve essere relativo al settore in cui ci si vuole inserire.

Avete dei magazzini in cui sono conservati vecchi modelli che permettono di confrontare le macchine nella loro evoluzione?

Macchinari degli anni 1930-'40 ce li stiamo procurando perché vogliamo portare all'attenzione della nuova generazione le differenze sopraggiunte nel settore della meccanizzazione

in agricoltura.
Quale marchio state commercializzando in questo momento?

Si tratta di Case H agricoltura.

Questo lavoro produce un buon guadagno?

Riusciamo a vivere soprattutto in questi tempi di profonda crisi.

I vostri prodotti hanno prezzi accessibili?

Dipende dal tipo di macchina e dalle esigenze richieste dal cliente.

Gli agricoltori si possono permettere il costo di questi attrezzi o ricevono un contributo dallo Stato?

Poiché i costi dei mezzi sono notevoli da sopportare, sono tanti quelli che attendono, in relazione alle loro posizioni, contributi statali previsti nel settore.

In quale percentuale?

Essi vengono stabiliti in relazione a parametri fissati da bandi regionali, come ad esempio essere collocati in zone vantaggiose o svantaggiate, età, e altro ancora.

Per seguire le norme antinquinamento quali sistemi vengono adottati?

La meccanizzazione adotta dal 2011, su macchine agricole, sistemi anti-inquinamento come l'urea, un liquido che va nel gas del trattore.

Domenico Forte II G



Giuseppe Morgese



Tecnologicamente innovativi per essere al servizio dell'uomo

Mi sono recato per effettuare un'intervista al Sig. G. Morgese, che utilizza una fotocopiatrice laser.

Mi son fatto spiegare le differenze e le trasformazioni che riguardano i fotocopiatori; da quelli più vecchi a quelli più sofisticati con tecnologia digitale.

Come erano i primi fotocopiatori?

Erano quelli in trasferimento. Per fotocopiare un foglio, lo si metteva su un vetro, dove una luce riusciva a leggere il testo, poi il foglio veniva passato in un liquido; dopo veniva tolto e fatto asciugare.

E poi?

In seguito uscì un altro sistema: il procedimento a pellicola. Poi si è passato al procedimento sulla carta normale (a toner liquido e in polvere) che è un residuo di industrie siderurgiche (procedimento con obiettivo per trasferire l'immagine sulla carta). Successivamente sono usciti i primi fotocopiatori a colori a laser. Le attuali macchine sono molto più precise e hanno sostituito l'obiettivo.

Quali macchine si usavano maggiormente?

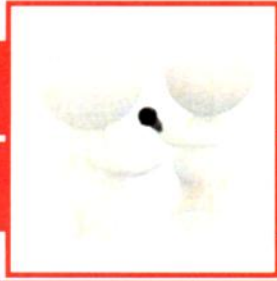
La Konica Mynolta che ha un suo brevetto con inchiostro a polimeri e ha il vantaggio di essere cerata; questo consente di utilizzare al massimo rendimento. Infatti questo toner consente di avere una maggiore perfezione nella stampa d'immagine avendo un costo inferiore e un rendimento maggiore della copia.

Cosa permette di fare la nuova tecnologia?

La nuova tecnologia permette di avere uno strumento digitalizzato e un collegamento in rete con più PC interni ed esterni. In altre parole, multifunzione che è un terminale con una molteplicità di aziende.

Per concludere: la conoscenza professionale dei macchinari offre maggiori garanzie per la divulgazione di qualsiasi comunicazione.

Domenico Forte II G



Intervista a...

Francesco Rifino

Il nonno in questione, di mestiere faceva il fioraio, ma già da un paio d'anni è in pensione.

Lei come si chiama? Francesco Rifino

Quanti anni ha? 72 anni, sono nato il **01-07-1940**

Ha dei figli? Sì **Quanti?** Quattro: tre femmine e un maschio.

Dove è nato? Sono nato ad Altamura e qui vivo.

Che lavoro svolgeva prima di andare in pensione? Qual è il suo hobby? Il fioraio che, per me, è un lavoro ed un hobby.

Come passione aveva solo i fiori o qualcosa altro? Solo i fiori e se dovessi ricominciare rifarei esattamente il fioraio.

Perché ha scelto di svolgere questa attività? L'ho scelto perché mi piacciono i fiori.

Quando lo ha deciso? Già da ragazzino.

Le piaceva questo lavoro, o avrebbe voluto sceglierne un altro? Sì mi piaceva questo lavoro; avrei scelto di fare il fioraio.

Che lavoro svolgeva prima di fare il fioraio? Prima facevo l'ortolano; per 40 anni il fioraio.

Lavorava da bambino? Sì, già da 7 anni.

Che ne pensava la sua famiglia di questa sua decisione? Era molto felice.

Quale dei fiori è quello da lei il più gradito? La rosa, di qualsiasi colore.

Questa sua passione per i fiori l'ha avuto sin da piccolo? Sì.

Che cosa l'ha colpita di questo lavoro? Mi piacevano molto i fiori.

Le composizioni che prepara sono tutte uguali o diverse? Tutte diverse.

Quali sono gli elementi che fanno cambiare una composizione? La disposizione dei fiori e la combinazione tra colori e tipo di fiore.

Quanti clienti ha avuto in questi anni? Tanti.

Ce n'è qualcuno che lei ricorda in modo particolare? I client fissi.

Lavorava da solo o si faceva aiutare da qualcuno? Prima da mia moglie e poi dai miei figli.

Perché ha lasciato il suo lavoro? Per via dell'età e per dare spazio a mio figlio.

Lasciare questo lavoro l'ha rattristato? Sì, mi è dispiaciuto tanto.

Ora che è in pensione cosa fa? Vado in campagna e pianto fiori, se posso, aiuto mio figlio nel negozio.

Quando stava per chiudere il negozio ha pensato di cedere l'attività a qualcun altro? Sì al mio terzo figlio perché era appassionato come me.

Qual è, a suo parere, il fiore più venduto? La rosa, è richiesto per molte occasioni: la festa della mamma, San Valentino, il compleanno, l'onomastico e tanti altri avvenimenti.

Come potrebbe definire la sua infanzia? La definisco faticosa, molto faticosa. Ho iniziato a lavorare già da 7 anni, come vi ho già detto.

Ci sono stati clienti fissi? Sì, tanti.

Ha mai costruito carri floreali? Sì, tanti per la Madonna del Buoncammino.

Quanto tempo occorre per l'allestimento? Occorrono 15 giorni.

Perché nel suo negozio ci sono icone di madonne? (ci risponde commosso in lacrime).

A 14 anni ho avuto un incidente col tre ruote su via Pietro Colletta. Spensieratamente, attraversando il binario, fui investito dalla carrozza del treno (detto **autobus**). Nonostante tutto il mezzo, com-

pletamente distrutto, fu scaraventato a 500m più avanti, ed era irrecuperabile, ma lui restò illeso. In quel momento, nominando la madonna del Buoncammino, ne ebbi la visione e quella mi disse: "Alzati e cammina". Pensai che si trattasse di un miracolo. E ancora una volta la ringraziai dedicando a lei l'amore per il mio lavoro e tanti dei miei carri.

Poi è accaduto che, a 17 anni, avevo perso la funzionalità delle gambe per una paralisi. Avevo fatto un bagno in una vasca di acqua sorgiva dalla quale non riusciva a venir fuori. Strillai così tanto che mio padre nell'udire quelle urla corse a tirarlo fuori, ma per un anno non potei più camminare. Il Dott. Melodia riferì a mio padre che avevo solo pochi mesi di vita. Ma, nel mese di settembre: un miracolo! Una sera di festa (Santi Medici) chiesi a mia sorella, che stava nel convento di S. Antonio, di portarmi l'immagine dei Santi Medici. Offrii per quella un contributo di 5 lire. La sera fissai l'immagine al muro e, durante la notte, chiesi, implorando i santi, "Voi che eravate dottori non mi potete guarire?" uno di loro portava la penna e l'altro il calice e risposero: "Noi, raccomandati da Dio, siamo venuti per guarirti". Intanto quello che aveva la penna, la intinse nel calamaio e gliela passò sulla spina dorsale. Poi mi dissero: "Domani potrai andare a lavorare, hai una lunga vita". Il mattino seguente arrivò mio padre per pulirmi e poi recarsi a lavoro, ma non mi trovò a letto. Poi mi vide in piedi in Piazza Castello mentre giocavo e si meravigliò. Mandò a chiamare il medico al quale chiese "Come mai è in piedi?" Quello mi rivolse alcune domande e gli raccontai della visione. Fu così che, dopo un anno, camminai nuovamente.

Ha ricevuto dei premi? Sì, 20 coppe e 12 medaglie d'oro. In particolare ricordo che, nel 1996 ricevetti una medaglia d'oro per l'allestimento del carro italo-americano dedicato alla Madonna in occasione della presenza di altamurani venuti per la festa direttamente dall'America.

Quali sono gli attrezzi più utili nel suo lavoro? Le forbici, il coltello ed un arnese per rimuovere le spine.

Quando stava per chiudere il negozio ha pensato di cederlo a qualcun altro? Sì, a mio figlio perché era anche lui appassionato di fiori.

A chi è venuto in mente di aprire il negozio? A me.

A quale fiore associa la sua famiglia? Alla rosa.

Per quanti anni ha svolto questo lavoro? Per 40 anni.

Lei pensa che questo lavoro le sia stato trasmesso da qualcuno o è stata una sua propria iniziativa? E' stata una mia iniziativa.

Ricorda l'anno preciso in cui è stato aperto il negozio? Il 12 febbraio 1972, ventuno anni fa. Si trovava ubicato in Largo Mercantile, poi è stato trasferito in via Ugo Bassi, dove si trova attualmente. Si chiamava Gruppo Puglia Flor a partecipazioni estere (società fioristi di nazionalità europee Thailandia, Olanda, Equador).

Ritiene il suo lavoro faticoso? Perché? È molto faticoso.

Autori alunni di 1 F:

R. Priore-I. Monitillo-M. Mazzella-G. Gammariello-N. Ardino-M. Colamonaco-M. Macella- M. Basile - A. Lomurno



Intervista a...

Angela Forte

L'insegnante di lettere ha chiesto a noi alunni di 1 G di formulare alcune domande per effettuare un'intervista da porre alla signora Angela Forte che, martedì 22 marzo 2012 dalle ore 9,15 circa alle 11,15, sarà ospite nella nostra scuola poiché, da alcuni documenti storici, è emerso che lei era insegnante al campo profughi di Altamura negli anni 1953-1954.

Dopo aver preparato, su alcuni foglietti, le nostre domande, ciascuno di noi si è alzato per leggerle.

Ad ogni nostro quesito ha risposto con garbo andando oltre ciò che noi le chiedevamo.

Chi è l'insegnante nostra ospite?

Sono Angela Forte, nipote di Tommaso Fiore (fratello di sua madre).

Da dove viene?

Arrivo da Matera.

Dove è nata?

Sono nata ad Altamura il 25-03-1925 ed ho 86 anni.

Dove abitava?

Ho abitato ad Altamura in via S. Caterina nei pressi dei "Foggiali", precisamente vicino alla farmacia Maggi.

Perché viene allora da Matera?

Perché li ho costruiti la mia famiglia.

Chi era Tommaso Fiore?

Mio zio, Tommaso Fiore, oltre ad essere stato un grande scrittore, letterato e storico, è stato anche Sindaco di Altamura verso la fine degli anni '20. Mio nonno praticava l'arte del maestro muratore, invece, mia nonna tesseva in casa; mia madre era casalinga mentre papà faceva l'agricoltore. Eravamo 4 figlie a vivere in un tempo in cui, alle donne, non era concesso di fare molte cose che oggi ci fanno sorridere: andare a scuola, uscire di casa da sole, passeggiare sole con i maschi, entrare nei negozi frequentati da maschi (come i tabaccai), per chi andava a scuola ci si trovava divisi per sesso.

Cosa ha studiato?

Ho studiato, per conseguire il diploma di maestra elementare, oggi scuola primaria, presso l'Istituto Magistrale. Come insegnante precaria (non stabile né lavoro, né sede) ho lavorato ad Altamura, Bari, Spinazzola. Ho insegnato anche nelle scuole serali. Come insegnante titolare (vincitrice di concorso) ho lavorato a Bernalda provincia di Matera (11 Km da Metaponto), e, negli anni 1952-'53/1953-'54, sono arri-



vata al campo profughi.

Che cosa insegnava al campo profughi?

Insegnavo tutte le materie, ero insegnante unica, su circa 25 i bambini di età diverse (6-7 anni), parlavano italiano ma con accenti diversi. Nel campo venivano accolti anche i popoli dell'Istria, Friuli Venezia Giulia e della Dalmazia a causa della guerra e delle persecuzioni titine.

È stata una sua scelta lavorare al Campo?

Lavorare in questo luogo non è stata una mia scelta; si è trattato di un trasferimento ministeriale.

Le piaceva lavorare lì?

Sì.

Su quanti libri studiavano?

I bambini lavoravano su di un libro unico.

Le è servito questo lavoro?

Sì, molto. Era bello stare con i bambini perché erano tanto educati, bravi e amavano ascoltare le insegnanti e noi li accoglievamo benissimo.

Ai ragazzi piaceva andare a scuola?

Sì.

Ha mai pensato di abbandonare quel lavoro?

No, mai.

Per quanti anni ha lavorato lì?

Sono rimasta a lavorare al campo per due anni. I bambini, oltre a studiare, giocavano nel campo. Eppure ricordo un bambino che piangeva sempre perché aveva il papà malato, il suo nome era Gregoric Vladimiro, uno dei pochi che ricordo bene. Anche sua madre piangeva quando veniva a prenderlo.



Ha mai rivisto quei bambini che ha conosciuto?

No, non li ho mai più rivisti, mi piacerebbe sapere se sono in vita e cosa fanno.

Se tornasse indietro rifarebbe ciò che ha fatto?

Sì, rifarei tutto così come ho fatto. La prima volta che sono giunta ero meravigliata: all'interno del campo non vi erano veri e propri ambienti, poiché la suddivisione degli spazi, fatta di cartoni e tendaggi, era provvisoria e serviva solo per consentire un minimo di privacy. Soffrivo molto quando vedevo gli altri infelici.

Gli alunni di 1 G "E. Pacelli"



CONCORSI

Giochi delle scienze sperimentali: ancora vincitori

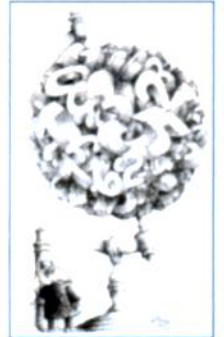
Anche quest'anno la scuola Eugenio Pacelli ottiene buoni risultati nella III edizione dei Giochi delle Scienze Sperimentali indetti dall'ANISN. Si tratta di un concorso a livello prima regionale e poi nazionale, in cui i ragazzi di seconda e terza media si cimentano nella risoluzione di quesiti scientifici. Il giorno 15 marzo, si è tenuta la fase regionale all'interno dell'istituto, alla quale hanno partecipato 30 ragazzi per scuola. I primi cinquanta ragazzi nella regione, hanno poi disputato il giorno 17 aprile, la fase nazionale a Bari. Poi, il giorno 4 maggio, i primi trenta vincitori della fase regionale sono stati premiati con una cerimonia tenutasi nell'Aula Magna del Palazzo delle Scienze della Terra del Campus di Bari, durante la quale hanno avuto anche la possibilità di assistere ad una lezione su Darwin e una sulla genetica, entrambe tenute da professori universitari. A risultare vincitori sono stati: **Tragni Angela** di III G, che essendosi classificata dopo i primi trenta, ha solo partecipato alla fase nazionale del concorso; **Casanova Enrico** di III B, che è risultato 29°, e **Ventricelli Claudia** di II A, che ha ottenuto il 24° posto. I premi consistevano in diplomi, libri e gadgets vari.



Silvia Miglionico II B

Giochi di logica: un divertimento

I"Giochi d'Autunno" della Bocconi, fanno ormai parte della storia della scuola Pacelli e sono sempre un'occasione di divertimento e confronto per i ragazzi che vogliono mettersi alla prova. Si tratta di una gara che si svolge all'interno della scuola. Ciascun alunno deve rispondere a dei quesiti di logica e matematica. La difficoltà di essi cambia in base alla classe di appartenenza. Pertanto il concorso si articola in due categorie: C1 riservata agli alunni di prima e seconda media, e C2 per gli alunni di terza media. Il giorno 22 novembre si sono svolti i giochi. Dopo mesi ecco arrivare i risultati del concorso: per la categoria C1, sono risultati vincitori tre ragazzi della II B, rispettivamente al primo, secondo e terzo posto: **Leonardo Berloco**, **Silvia Miglionico** e **Grazia Tamborra**; per la categoria C2, sono stati premiati due ragazzi di II A e una di III G, rispettivamente al primo, secondo e terzo posto: **Saverio Ninivaggi**, **Giulio Tragni** e **Angela Tragni**. La cerimonia di premiazione si è tenuta in Aula Magna il giorno 7 maggio, alla presenza delle classi degli alunni vincitori, dei professori, della preside e dei genitori. I premi consistevano in diplomi, medaglie e oggetti molto utili (calcolatrici, compassi...).



Silvia Miglionico II B

PREMIAZIONE EDIZIONE 2011

PRINCIPI FONDAMENTALI
della Costituzione della Repubblica Italiana
1948-2008

Art. 5.
La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

La Spaccapietra
S.S. I° "Eugenio Pacelli"
Altamura (BA)

Il giornale è ricco di argomenti che spaziano dalle interviste alla legalità, al teatro, alla memoria. L'impaginazione è allegria e molto colorata, ricchissima di immagini.

Dopo cinque anni di attività "La Spaccapietra" ha aggiunto un eccezionale supplemento "Unità d'Italia 1861/2011" che andrebbe diffuso fuori dai confini di Altamura.

per la Giuria
Anna Sacchi

ottobre 2011

Penne conosciute
Piancastagnano (SI)
Concorso Nazionale di Giornalismo Scolastico

LONDON 2012
OLIMPIADI
LONDON 2012

Disegni realizzati grazie alla guida attenta della prof.ssa A.M. D'Alò



CONCORSI

Viaggio a Manocalzati—2012

Il giorno 18 maggio, noi ragazzi della Redazione del Giornalino Scolastico della Pacelli, accompagnati dalla professoressa Rosaria Avelluto, ci siamo recati in viaggio presso Manocalzati (un piccolissimo comune in provincia di Avellino), per ritirare il premio vinto al concorso "Il Miglior Giornalino Scolastico", intitolato a Carmine Scianguetta, un preside di una scuola campana che istituì per la prima volta il Giornalino Scolastico nelle scuole. Siamo partiti in pullman alle ore 8.00 dalla scuola e siamo giunti a destinazione intorno alle 11.00. Appena arrivati, ci siamo recati a Candida, un altro piccolo paesino appartenente alla stessa provincia, nonché organizzatore del concorso. Qui siamo stati accolti dagli alunni e dalla preside dell'istituto comprensivo. Abbiamo visitato la scuola, piccolissima nei confronti della nostra, tanto che in ogni classe c'erano al massimo dieci persone e che in tutto l'istituto sono solo cin-



quanta. Sempre a Candida, ci è stato offerto da mangiare e abbiamo visto i "Chiodaroli", cioè coloro che fabbricano i chiodi. Subito dopo, siamo stati invitati a esibirci davanti ad una giuria composta da alunni. Abbiamo letto tre poesie,



scritte da Silvia Miglionico. Poi, accompagnati da alcuni ragazzi che facevano da guida, abbiamo fatto una passeggiata per Candida, visitando una chiesetta, passando per la "Via dei Chiodaroli" e osservando i panorami offerti dal suggestivo paesaggio.

All'ora di pranzo, ci siamo rimessi in pullman, diretti a San Potito Ultra, un altro comune organizzatore del concorso e in provincia di Avellino. Appena arrivati, abbiamo pranzato e poi abbiamo visitato una Scuola dell'Infanzia, dove c'erano dei bellissimi lavoretti realizzati a mano dai bambini della scuola. Subito dopo, siamo entrati nel "Museo del Lavoro", un posto bellissimo, dove ci sono oggetti e utensili utilizzati in passato sia nella vita quotidiana, sia durante il lavoro. Per esempio: ferri da stiro, macchine da scrivere, zappe, falci, pennini... Un oggetto affascinante è il cosiddetto "scacciamosche", un marchingegno che si metteva sul tavolo e attraverso il sistema di una molla al suo interno girava, scacciando le mosche. Dopo la visita siamo partiti verso Manocalzati, qui ci saremmo esibiti nuovamente e rivalutati, in più saremmo stati premiati. Alle 16.30, circa è iniziata la nostra esibizione brevissima e dopo essere stati valutati dalla giuria, siamo saliti tutti sul palco per essere premiati. Abbiamo ricevuto il terzo posto nazionale, su 660 giornalini scolastici. Ci hanno dato una coppa e un attestato. Intorno alle 17.30, siamo partiti per tornare a casa, estremamente soddisfatti per la vittoria. Alle 20.00 circa, eravamo ad Altamura e dopo aver scattato qualche fotografia, siamo tornati a casa. È stata una bellissima esperienza, anche se l'ho vissuta per la seconda volta la ripeterei ancora.

Redazione

Concorso di poesia: "Natale di gioia"

La parrocchia del S.S. Rosario di Pompei, in occasione del Natale, indice un concorso come avviene già da anni, invitando i ragazzi di quinta elementare e prima media a riflettere su temi e valori legati a questo evento, come per esempio la speranza, la carità, la solidarietà.... Quest'anno lo spunto per riflettere è partito dal seguente tema "Natale di gioia". Più di cinquanta ragazzi si sono cimentati nella produzione di poesie.

Purtroppo, i componenti della giuria, hanno scoperto che alcune delle poesie presentate non erano affatto inedite, bensì copiate da altre già pubblicate. Gli autori di tali opere sono stati puniti, con l'esclusione dal concorso, e non hanno neppure potuto ricevere l'attestato

di partecipazione.

Tuttavia la giuria è riuscita a selezionare le dieci poesie finaliste.

Il giorno 12 dicembre 2011, in chiesa si è tenuta la cerimonia di premiazione, durante la quale, alcuni ragazzi di quinta elementare e di prima media, si sono esibiti con canti, balli e recite. Inoltre, gli autori delle opere selezionate, hanno declamato i loro versi.

Al termine della serata, sono stati designati i tre vincitori assoluti, che sono stati premiati con un diploma e vari gadgets utili.

È risultata vincitrice del concorso Rossella Heriquez della I B a cui anche noi della redazione porgiamo a lei e agli altri concorrenti i nostri migliori auguri.

A tutti voi lettori auguriamo di far tesoro del principio di lealtà difeso dalla giuria.

Silvia Miglionico II B

Viaggio a Manocalzati—2011

Il giorno 27 maggio 2011, noi ragazzi della Redazione del Giornalino Scolastico della scuola "E. Pacelli", ci siamo recati presso Manocalzati (un paesino che conta circa 3000 abitanti, in provincia di Avellino), per ritirare un premio attribuito alla scorsa edizione de "La Spaccapietra".

Siamo partiti intorno alle 7:30 del mattino e siamo arrivati alla destinazione prestabilita, alle 10:15 circa. Subito siamo andati all' "Istituto Comprensivo Don Lorenzo Milani", dove abbiamo assistito alla presentazione di un audiolibro per iPad. Dopo ciò, siamo usciti dalla stanza accompagnati da quattro ragazzi dell'Istituto Comprensivo, e siamo saliti su uno scuolabus. Dopo un tragitto pieno di discese ripide e curve, eccoci giungere a San Potito Ultra (un altro piccolo comune), dove abbiamo potuto far visita alla giovane cattedrale, ricostruita a seguito del terremoto dell'80. Appena fuori dalla cattedrale, siamo entrati nel **Museo del Lavoro**, dove abbiamo potuto ammirare oggetti vari, da orologi a "scacciamosche", macchine da scrivere, strumenti musicali, ecc...

Dopo questa visita, a piedi abbiamo attraversato il paesino e siamo giunti a Parolise dove, attraverso la passeggiata, abbiamo conosciuto vagamente il tipico borgo campano. Da qui abbiamo ripreso lo scuolabus, che ci ha riaccompagnati a Manocalzati, per la pausa pranzo. Poi, ci siamo recati nella palestra della scuola,

che era stata adibita a sala di premiazione del concorso "Il miglior giornalino scolastico". Abbiamo preso posto. Alle ore 15:15, sono iniziate le premiazioni dei vari giornalini e delle esibizioni di ciascun gruppo di redazione.

Quando è arrivato il nostro turno, ci siamo esibiti con una lettura corale, sul tema "Shoah e Foibe", intitolata "LEZIONE DI STORIA". La giuria che ci ha valutati era composta da studenti di quinta elementare, che ci hanno dato voti abbastanza alti. Il giornalino dell'anno 2009-2010 è stato premiato come secondo ex equo; in premio abbiamo ricevuto una splendida coppa.

Subito dopo aver ritirato il premio, ci siamo diretti all'autobus per far ritorno ad Altamura. Durante il viaggio, abbiamo fatto un bilancio, che è risultato quasi del tutto positivo. Per me, è stata un'esperienza indimenticabile, ho imparato molto dalle visite che abbiamo fatto; mi auguro che questa esperienza si possa ripetere.

Redazione

ISTITUTO COMPRESIVO "Don Lorenzo Milani"
Pala unico di Manocalzati - Condo: Parolise - S. Potito
Via Umberto I° - 83030 MANOCALZATI (Avellino)

CONCORSO NAZIONALE
IL MIGLIORE GIORNALINO SCOLASTICO
"CARMINE SCIANGUETTA"
XI EDIZIONE
DIPLOMA

SECONDO PREMIO

contenuto: "LA SPACCAPIETRA"

SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO "E. PACELLI"
DI ALTAMURA (BA)

Manocalzati 27 e 28 maggio 2011

Il Responsabile
Prof.ssa Flora Quattrone
Prof.ssa Rita Fava

Il Presidente della Giuria
Prof.ssa Giuliana Marone



CONCORSO
CORALE

ASCOLTA
UNA STORIA
CHE VIENE DA LONTANO

MENTIONE SPECIALE

SEZIONE SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

SMS "E. PACELLI", ALTAMURA
Classe I° F

Per la qualità dell'ascolto proposto in classe
e per aver colto le diverse declinazioni dell'aggettivo "lontano".



La giuria



TERRE E LIBERTÀ

ASCOLTA
UNA STORIA
CHE VIENE DA LONTANO

MENTIONE SPECIALE

SEZIONE SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

SMS "E. PACELLI", ALTAMURA
Classe II° G

Per la qualità dell'ascolto proposto in classe
e per aver colto le diverse declinazioni dell'aggettivo "lontano".



La giuria



TERRE E LIBERTÀ



TEATRO

Il teatro Mercadante

Finalmente, anche Altamura, ritornerà ad avere il suo vecchio teatro da molti definito come una piccola bomboniera.



Nato il 17 dicembre 1895 per opera del progetto di Vincenzo Striccoli in memoria dell'illustrissimo musicista Saverio Mercadante, il teatro, è uno dei preziosi tesori che caratterizza la nostra città

e che rende orgogliosi noi altamurani: Ritornerà tra meno di un anno, a detta dei tecnici, ad intrattenere le nostre serate, con appassionanti spettacoli. Quest'anno agli alunni è stata offerta l'imperdibile occasione di visitare il cantiere per poter iniziare ad elaborare un'idea del nostro piccolo patrimonio artistico, che potrà accogliere 500 persone da diversi punti del teatro: platea, palchetti e piccionaia.

La nostra visita è iniziata con un momento di presentazione in Aula Magna presso la scuola E. Pacelli dove abbiamo realizzato tramite un'esperta l'idea di un rito come quello dell'avvio di uno spettacolo teatrale, alternato a dei momenti di originale intrattenimento.



Successivamente abbiamo visitato il cantiere teatrale visionandone solo lo scheletro, e come tanti piccoli ingegneri, abbiamo osservato con una precisione da fare invidia a qualsiasi svizzero il plastico di quello che sarà il teatro. Certo tra un anno sarà diverso, ma per noi è stato un grande onore entrare a far parte della storia di questo monumento che pareva essere stato dimenticato.



Successivamente abbiamo visitato il cantiere teatrale visionandone solo lo scheletro, e come tanti piccoli ingegneri, abbiamo osservato con una precisione da fare invidia a qualsiasi svizzero il plastico di quello che sarà il teatro. Certo tra un anno sarà diverso, ma per noi è stato un grande onore entrare a far parte della storia di questo monumento che pareva essere stato dimenticato.

Successivamente abbiamo visitato il cantiere teatrale visionandone solo lo scheletro, e come tanti piccoli ingegneri, abbiamo osservato con una precisione da fare invidia a qualsiasi svizzero il plastico di quello che sarà il teatro. Certo tra un anno sarà diverso, ma per noi è stato un grande onore entrare a far parte della storia di questo monumento che pareva essere stato dimenticato.

A. Specchia—R. Quattromini—G Loviglio III A



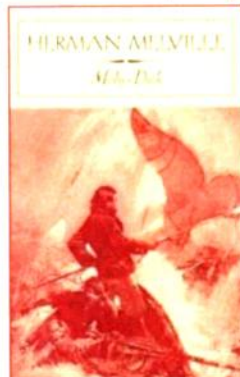
La storia di Moby Dick

Martedì 18 gennaio 2012 molte classi, prime e seconde, della scuola Eugenio Pacelli di Altamura si sono recate presso il Cinema Teatro Grande della città, per vedere una rappresentazione teatrale tratta dal grande romanzo Moby Dick, scritto da Herman Melville nel 1851, che in passato ha avuto molto successo.

La storia narra le vicende di un ragazzo di nome Ismaele e del suo sogno di voler vedere le balene, che per lui erano degli animali stupendi. Egli per sbaglio salì sulla nave denominata Pequod del capitano Hachab.

Il capitano Hachab è il personaggio antagonista del romanzo e vuole assolutamente catturare la balena bianca per vendetta, perché in uno scontro passato tra il capitano e la balena, quest'ultima gli mangiò brutalmente la gamba. E così dopo molti anni il capitano cercava in tutti i modi di uccidere la balena bianca a costo della sua vita e quella dei suoi marinai a bordo della Pequod. La storia si conclude con il capitano Hachab che non riesce ad uccidere la balena perché è proprio lei che, senza farsene accorgere, gli distrugge la nave con lui e i marinai a bordo, mentre Ismaele proprio perché adorava gli animali non viene ucciso dalla balena e riesce a salvarsi.

Questa storia molto tempo fa e ancora oggi è molto famosa e ancora affascina migliaia di lettori.



Marco Mazzella 1 F

Esperienza emozionante

Il 22 Marzo 2012 alcune classi della scuola E. Pacelli si sono recate presso il Cinema Grande di Altamura per assistere allo spettacolo **Pierino e il lupo**. Ogni personaggio di questa storia era rappresentato da uno strumento: Pierino, un'intera famiglia di archi; Sascer l'uccellino, il flauto traverso; Stegno l'anatra, l'oboe; Zingaro il gatto, il clarinetto; Il nonno severo, il fagotto; Il lupo malvagio, i tre corni; I cacciatori, un'intera famiglia di legni; Lo sparo dei fucili, i timpani. La storia parlava di Pierino, un bambino molto vivace, che voleva catturare a tutti i costi un lupo che si aggirava nei pressi di casa sua: Suo nonno era convinto che fosse un'impresa pericolosa, e glielo aveva impedito chiudendo il cancello. Un giorno però Pierino vide i suoi amici, l'uccellino, il gatto e l'anatra, giocare tranquillamente quando, a un tratto, arriva il lupo che in un boccone si mangia la povera anatra. Pierino, non vedendo suo nonno, uscì dal cancello e chiese all'uccellino di distrarre il lupo; così facendo diede modo a Pierino di intrappolarlo in una corda. Nel frattempo arrivano i cacciatori che sparano al lupo e liberano l'anatra. Questo spettacolo ha scaturito in noi alunni, specialmente in quelli che amano la musica, un'emozione indescrivibile; è un'esperienza da rifare in futuro, magari, in un vero teatro.



Emanuela Noviello IID - Antonella Baldassarra IID



Per non dimenticare

Auschwitz

Francesco Guccini

Son morto con altri cento, son morto ch' ero bambino, passato per il camino e adesso sono nel vento e adesso sono nel vento....

Ad Auschwitz c'era la neve, il fumo saliva lento nel freddo giorno d' inverno e adesso sono nel vento, adesso sono nel vento...



Ad Auschwitz tante persone, ma un solo grande silenzio: è strano non riesco ancora a sorridere qui nel vento, a sorridere qui nel vento...



Io chiedo come può un uomo uccidere un suo fratello eppure siamo a milioni in polvere qui nel vento, in polvere qui nel vento...

Ancora tuona il cannone, ancora non è contento di sangue la belva umana e ancora ci porta il vento e ancora ci porta il vento...



Io chiedo quando sarà che l' uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare e il vento si poserà e il vento si poserà...

Io chiedo quando sarà che l' uomo potrà imparare a vivere senza ammazzare e il vento si poserà e il vento si poserà e il vento si poserà...

Francesco Guccini

Il primo verso parla di un bambino morto con altra gente arso in un camino ed i loro corpi ora sono polvere nel vento. **Nicla Moramarco - Rosita**



Pannelli realizzati grazie alla guida attenta della prof.ssa D'Alò

Il terzo verso esprime una grande tristezza: prima c'erano tante persone, poi un grande silenzio in cui il bambino non ha imparato a sorridere

Ida - Felice Forliano

Il quarto verso esprime la volontà di comprendere come si possa uccidere una persona cara e una sola è la risposta: L'ODIO. **Angela Lomurno**
Tutti uccidono **Carmela e Nicola Ardino**



Il quinto verso paragona l'uomo ad una bestia inferocita.

Andrea Creanza

{ [bestia = (uomo)] }

Maria Macella

Giuseppe Gammariello

La bestia umana di sangue non è contenta

Massimo Ferorelli



Il sesto verso dice che le persone finite nel campo erano tristi e regnava un solo grande silenzio.

Marco Mirenda - Maria Basile

La tristezza di ciascuno la si vive nel profondo silenzio

Marco Livrieri

Volto triste nel campo

Marco Mirenda - Giuseppe Massaro

Macchie di sangue ovunque **Carmela**

I caduti delle Foibe

Dal 1943 al 1945, durante l'occupazione di Trieste e dell'Istria da parte del 9° Corpus jugoslavo e delle forze partigiane titoiste, furono barbaramente uccisi e gettati nelle Foibe di Basovizza circa 12 mila cittadini residenti a Trieste, in Istria e provenienti da varie parti d'Italia tra cui circa 350 finanzieri, e un numero imprecisato di Carabinieri, Agenti di Polizia e civili di altre amministrazioni dello Stato.



All'oppressione tedesca a Trieste ne era subentrata un'altra, di segno opposto, ma altrettanto feroce. Alla Gestapo aveva dato il cambio l'Oz-na. E fu l'ora degli odi scatenati, delle vendette, delle rappresaglie e delle stragi. Una realtà storica tremenda che ora, anche dalla parte su cui grava la responsabilità degli eccidi, si comincia ad ammettere, sia pure sottovoce.

Dopo l'olocausto degli ebrei nei campi di sterminio nazisti, quello delle Foibe di Basovizza è stato certamente una delle più grandi tragedie che hanno colpito l'umanità. Per le Foibe di Basovizza si è trattato di un preordinato massacro di "pulizia etnica" che mirava alla distruzione di tutto ciò che era "Italia" e "italiano" e ciò anche per favorire l'annessione alla Jugoslavia dei ter-

ritori di Trieste, del Goriziano e dell'Istria.

Da allora sono trascorsi quasi 60 anni e questa terribile pagina della nostra storia è passata sotto silenzio, perché venissero dimenticati i fatti e le gravissime colpe di uomini e di partiti politici, impedendo alla nostra collettività nazionale di prenderne coscienza e conoscenza.

Nel corso della Seconda guerra mondiale 1940-1945 in Italia sono state commesse altre stragi che hanno colpito i nostri soldati, combattenti per la difesa della Patria e durante la guerra di liberazione, nei Balcani e sul territorio italiano, come ad esempio i gloriosi fatti d'arme di Cefalonia-Corfù (www.cefalonia.it), i dolorosi ec-



cidi commessi alle Fosse Ardeatine e a Marzabotto, ma trattasi di episodi che sono stati portati a conoscenza della collettività italiana che ha potuto così commemorarli, erigendo monumenti e celebrando cerimonie a carattere nazionale e locale.

Ma per i martiri delle Foibe nulla è stato fatto perché il tutto è stato ammantato da un pietoso velo di silenzio.

Ilaria Lorusso 1° F



Per non dimenticare

FOIBE

UNA STORIA ITALIANA
ANCORA DA RACCONTARE



Regione Puglia



Comune di Altamura



IL MANGIALIBRI

Il falconiere di Federico II (Giuseppe Carfagno)

“Il falconiere di Federico II”, è un romanzo molto particolare scritto da

Giuseppe Carfagno. Esso si muove in due piani temporali completamente diversi e molto lontani fra loro, ma finiranno per intrecciarsi attraverso magnifiche e stupefacenti avventure. Tutto inizia a Melfi, nell'autunno del 1226, dove un ragazzo di quindici anni, Roberto, con l'aiuto dei suoi tre falchi salva la vita all'impe-



ratore Federico II e ai suoi compagni, durante un assalto di lupi. Da qui, partono una serie di avvenimenti, attraverso cui conosciamo alcuni importanti fatti e personaggi della storia medioevale, venendo a contatto con la storia di Federico II. Nel 2009, sempre a Melfi, un ragazzo di nome Riccardo, scopre un tunnel e decide di esplorarlo, confidando il segreto anche ai suoi amici. I ragazzi riescono a entrare nella galleria, lunghissima e ricca di affreschi, dipinti da Roberto e risalenti a circa ottocento anni prima. Ma, a conoscere l'esistenza del tunnel misterioso, non sono solo i ragazzi, c'è infatti qualcuno che sta tramando con ben altre intenzioni...

Un crescendo di avventure, ci porta a esplorare un passato, con il quale è facile tornare al presente.

Silvia Miglionico II B

Hyperversum (Cecilia Randall)

Questo libro dal misterioso titolo di “Hyperversum”, è stato scritto dall'italiana Cecilia Randall, che però ha ambientato la storia in America. Il protagonista è Daniel, un ventiduenne, con una bruciante passione per un videogioco, Hyperversum, ambientato nel passato. Con l'ausilio

di guanti e caschi tridimensionali, si entra in una realtà virtuale, infatti il ragazzo ha imparato ad essere un perfetto uomo Medioevale. Così, un giorno decide di intraprendere una partita con i suoi amici, le sue amiche e suo fratello minore. All'inizio della partita, però, si ritroveranno tramortiti a causa di un naufragio e saranno trasportati realmente nel passato. Sono infatti prigionieri del videogioco, e per giunta nelle Fiandre, nel bel mezzo della Guerra dei Cent'anni. Come uscire da Hyperversum?

I personaggi vivono avventure indimenticabili, che ci trasportano nel passato e ci fanno comprendere moltissimi avvenimenti del passato.

Silvia Miglionico II B





IL MANGI ALIBRI

Cuccioli nel vento (Sandro Mayer—Osvaldo Orlandini)

Ogni anno in Italia tutte le estati un cane su tre viene abbandonato per vari motivi:

- l'impossibilità di un alloggio apposito per gli animali nei villaggi turistici e comunque in hotel, residence ecc.;
- persone che non possono più permettersi di vivere per loro e quindi per il loro animale domestico a causa della crisi ricorrente in Italia;
- l'incuranza e l'ignoranza sul fatto che un cane, grande o piccolo, giovane o vecchio che sia, può aiutare le persone sole a non sentirsi tali, ai bambini timidi a esprimersi come non lo hanno mai fatto.



Per questo vi invito a leggere "Cuccioli nel vento", di Sandro Mayer e Osvaldo Orlandini, un libro che racconta la storia di alcuni cani "speciali" che hanno saputo rendere migliore la vita dei loro padroni e non solo.

Quindi vi invito sempre e comunque in qualunque posto voi vi troviate a soccorrere qualsiasi animale voi troviate in strada, cane o gatto, coniglietto o canarino che sia, perché ormai l'uomo è arrivato a poter fare del male anche al suo migliore amico.

Non è importante avere in casa un pitone in gabbia per poter far colpo su amici e parenti, ma basta un piccolo cagnolino a farvi rinascere e, se volete finalmente esserlo, vi renderà senz'altro migliori perché vi farà capire che si può amare qualcosa o qualcuno.

Mariateresa Scarabaggio 2 C



L'infanzia negata

L'articolo è scaturito dalle letture di approfondimento effettuate in classe con il prof. A. Muschitiello. Lui ci ha informato su questa grave piaga che affligge tutto il mondo ma, sono soprattutto i paesi più poveri, quelli che registrano i casi più eclatanti.

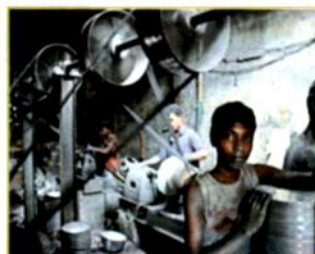
Nel mondo vi sono circa 250 milioni i bambini, di età compresa tra i 5 e i 14 anni, costretti a lavorare per molte ore al giorno.

La maggior parte di questi vive in Asia (più di 150 milioni); essi vengono impiegati nelle piantagioni, nelle conerchie, nelle cave, nelle miniere, nei laboratori tessili di giocattoli, nel lavoro domestico e nella selezione dei rifiuti.

La causa di tutto ciò è la povertà che attanaglia i loro genitori costretti a far lavorare i propri figli privandoli dei loro diritti inalienabili: l'essere amati e lasciati giocare.

Lavorano insieme nelle fabbriche per ricevere pochi spiccioli con cui non si possono permettere niente.

Ma tutti questi bambini costretti a lavorare in queste con-



Ieri... come oggi.



Oggi

dizioni, sperano di riavere un giorno, non troppo lontano, la propria libertà.

Purtroppo non è così perché sappiamo molto bene che ci sono bambini che rimangono schiavi a vita, o sono uccisi o peggio ancora vengono abbandonati per strada.

Noi, invece, possiamo permetterci di tutto: frequentare la scuola, avere una famiglia che ci ama, essere circondati da amici, cibo a sufficienza, e tanto altro ancora; loro non hanno tutto ciò che per noi è scontato, per loro tutto questo rappresenta solo un sogno che forse non si realizzerà mai. È necessario che ciascuno di noi si impegni di più a conoscere questa triste piaga sociale per adoperarsi, nel suo piccolo, affinché ogni bambino possa vivere serenamente la propria infanzia.

Pinto Michele II E



SALUTE

Una corretta alimentazione per gli adolescenti

L'adolescenza è il periodo di vita in cui si assiste ad una rapida crescita. Non a caso questo sviluppo progressivo comporta un fabbisogno nutrizionale maggiore e uno stile alimentare corretto per evitare futuri problemi alla nostra salute. Inoltre con una corretta alimentazione l'adolescente riesce ad affrontare meglio la vita scolastica ed eventuali pratiche sportive.

Purtroppo in questo campo noi adolescenti non siamo un granché preparati e lo si può notare dalla nostra forma fisica: molti di noi sono in sovrappeso, se non già obesi, quasi tutti mangiano più di



quanto dovrebbero escludendo dalla propria dieta cibi nutrienti che contengono calcio, potassio e fibre necessarie alla crescita.

Gli adolescenti dovrebbero bere principalmente acqua cercando di evitare bevande alcoliche, caffè e succhi di frutta. È ovvio, però, che una corretta alimentazione necessaria ad un adolescente, fisicamente attivo, è diversa da quella di un suo qualsiasi coetaneo.

Pertanto non seguire una dieta corretta in questa fase delicata può essere molto dannoso: infatti un'incerta dieta potrebbe causare problemi di natura cardiaca, malnutrizione, convulsione, perdite di conoscenza, danni ai nervi, ai reni e al fegato. Quindi come vostra coetanea vi consiglio seguire una corretta dieta alimentare accompagnata da un salutare movimento fisico e mentale.

Rossella Quattromini II A

Il cancro ai polmoni

Che cos'è il cancro?

Il cancro è una neoformazione di tessuto di tipo autonomo, progressivo e irreversibile. I tumori sono composti da cellule che perdono la capacità di controllo della proliferazione, non rispondendo più all'inibizione da contatto con le altre cellule.

Che cosa compromette il cancro ai polmoni????

Il cancro ai polmoni compromette la funzione del polmone rispetto all'organismo, perché comporta la crescita di alcune

Le dipendenze

Nel mondo ci sono migliaia di persone affette da dipendenze varie: fumo, droghe, gioco d'azzardo, cibo e alcool.

Tali situazioni non sono diffuse solo tra gli adulti ma anche tra i giovani, e soprattutto tra gli adolescenti.

Anche nella mia classe ci sono ragazzi e ragazze che fumano sigarette e non solo. Parlando con un mio amico che fuma sono riuscita a capire perché si comincia: uno dei tanti motivi è quello di fre-

quentare cattive compagnie, sentire nella sigaretta un amico sincero, o a volte anche la tentazione di provare, o sentirsi grandi solo se si fuma. Diventare dipendenti dal fumo è infatti molto pericoloso perché fumare è stato riconosciuto come prima causa di morte per cancro, sia all'apparato respiratorio che circolatorio. Infatti fumare comporta molte conseguenze: dalle più lievi, come la caduta dei capelli o, nei casi più estremi, un cancro ai polmoni.

Massaro Annamaria IIE—Annalisa Specchia IIIA



A sinistra il polmone di un fumatore, a destra il polmone di una persona sana



cellule polmonari che ostacolano l'afflusso di aria nei polmoni.

Quali sono i sintomi ?

Il cancro ai polmoni si può diffondere per via linfatica ai linfociti, o per via sanguigna dove si presenterà attraverso metastasi a distanza. E in questo caso può colpire qualsiasi organo (reni, ossa, muscoli, pancreas, cervello, fegato, stomaco, intestino,.....)

Cosa fare per prevenire ?

Per prevenire il cancro ai polmoni i fumatori devono eliminare il fumo; ma, per chi non fuma, basta far rispettare i divieti per i fumatori.

Massaro Annamaria IIE—Lacalamita Antonello IIE



Solidarietà

Divertirsi in maniera sicura

Il 23 aprile 2012, noi ragazzi del Giornalino Scolastico, durante il nostro incontro settimanale, abbiamo assistito ad una lezione sulla sicurezza stradale, in particolare quella in moto.

Ci è stato inizialmente trasmesso, telefonicamente, un breve messaggio della Presidente Nazionale dell'Associazione **Angeli senz'ali** di Trento: **Loredana Casagrande** che, da 28 anni si trova legata ad una sedia a rotelle, a seguito di un incidente stradale. I suoi problemi li ha sollevati con il telelavoro. Ha inaugurato questa associazione perché vuole evitare che altri possano entrare nel cerchio degli 85.000 traumatizzati spinali. Ha invitato ad assumere atteggiamenti responsabili e a conoscere le cause di questi incidenti al fine di prevenirli.



L. Casagrande



Successivamente ci siamo spostati in cortile dove ci aspettavano **Michele Lorusso**, chef e appassionato di moto, **Pino Cifarelli**, studente universitario, anche lui appassionato di moto sin da quando era bambino, e due loro collaboratori legati dalla stessa passione: **Michele Anatriello** e **Grazia Sanrocco**. Lorusso, con la sua testimonianza, ci ha soprattutto ricordato che, prima ancora di comprare la moto o lo scooter, sarebbe opportuno munirsi di casco, per la scelta del quale è necessario essere molto critici. Esso protegge la parte più vulnerabile del nostro corpo e spesso ci salva la vita.



In moto non si deve usare il cosiddetto "casco a scodella", che ripara ben poco, lasciando scoperta la faccia e gran parte della nuca, ci si deve procurare, invece, un casco con doppio allacciamento.

Si tratta di un casco comodo ma soprattutto molto sicuro, provvisto di una mentoniera che ripara la parte del viso più esposta ad urti riparando bocca e denti ed è praticamente chiuso e aderente alla testa; in alternativa si potrebbe utilizzare un tipo di casco più leggero, che lascia scoperta la parte del naso e degli occhi, ma che ripara comunque bocca e denti, si tratta dei caschi utilizzati nella moto cross.

Siamo poi passati ad analizzare il resto dell'abbigliamento consigliato. Esistono tute particolari, come quelle indossate da Pino e Michele, dotate di diverse riparazioni di plastica dura, che proteggono le parti più deboli e più a rischio del corpo: i piedi, le caviglie, le ginocchia, i gomiti, le spalle e la schiena.

Ci hanno raggiunti anche due agenti della Polizia Municipale: **Filippo Guida** e **Maddalena Pierro**, che ci hanno ricordato alcune regole del codice stradale e le rispettive sanzioni a cui si può andare incontro anche senza saperlo, quali multe e sequestri.

Ci hanno anche ricordato che, per portare una persona dietro la moto, il guidatore deve essere maggiorenne e deve avere con sé casco e abbigliamento giusti da fornire al suo passeggero.

Per poter rendere più realistica la cosa, Michele, con l'aiuto degli altri suoi collaboratori, ha effettuato la simulazione di una caduta dalla moto.



Il vigile, F. Guida, ci ha illustrato alcune azioni preliminari che si possono fare per effettuare un primo intervento: per prima cosa bisogna bloccare il traffico o cercare di avvisare le altre auto che davanti c'è un incidente; chiamare il 118; slacciare il casco e toglierlo con delicatezza, cercando di non far subire ulteriori traumi al ferito; controllare se il cuore batte e, per verificare se il paziente è cosciente, cercare di fargli qualche semplice domanda per spingerlo a parlare. Se vi è qualcuno in grado di farlo, si deve anche mettere il paziente in posizione di riposo, una posizione ideale per il ferito; dopo di che non resta altro da fare se non attendere che arrivino i soccorsi.

Durante la lezione, abbiamo anche ricordato **Sefora Denora**, ex alunna della Pacelli, che a soli quattordici anni ha perso la vita in un incidente in moto. È stata un'esperienza unica e molto bella, abbiamo imparato tante cose, la più importante è che ci si può divertire mantenendo alta la nostra prudenza.

La redazione





Solo AMV TICANDO

E (È) uscito il bidello

A (Ha) incominciato a dire (chiamare gli alunni delle) le classi

A (Ha) nominato la F

Si sente una voce che proveniva dall'alto chiamavano per nome poi **vedendo che fosse scomodo** chiamavano a sezioni

I genitori se ne sono anti (**andati**)

Abbiamo conosciuto un giovane archologo (**archeologo**)

E (È) incominciata la giornata

Quello che mie (**mi è**) dispiaciuto e stato che li conosceva tutti i miei compagni

Ogni ora (**ora**) ce (**c'è**) una (**un**) professore o professoressa (**professoressa**)

Insomma **come** primo giorno non (**è**) andato male

Perché **piuomeno** (**più o meno**) gli (**li**) conoscevo – qualche minuto (**minuto**)

Si potevano osservare (**osservare**) sistemi di stoccaggio (**stoccaggio**)

Già all'uscite ce ne siamo saliti

Anche se sto indifficolta (**in difficoltà**), ho conosciuto un'altra amica che lei e io ci facevamo tante risata

Lui mentre studiava io **stravo** anche ridendo

Il **svantaggio** è che ti **diverti**

Mi diverto molto **conquesto** amico

Veniva al **campestivo** veniva dalla **Romia** (Romania) **labbiamo** conosciuto e molto simpatico

Il **proffessore** di **taliano**

Gli **o** raccontato tutto ai miei genitori

E stata una esperienza **bellima**

I miei vecchi **copani** **dinfanzia**

Dovevi provare a fare **un epotesi**

Metti **tuto** nel contenitore (**contenitore**)

Lui ha tutti i requisiti adatti

Scrivi a polare (**parole**) tue ciò che ti **ha** colpito

Gengis Khan conquista **un'impero** dei mobili (**mongoli**)

I ragazzi sono stati **breievi**

La persona non ancora edentifica (**identificata**) perché l'affatto (**l'ha fatto**)

Il cagnolino **penza di rubbare losso** e lo **inghiotta** in un boccone con i **suoi zanne** aguzzi

Vedemo vicino a una parte del muro un cartellone su cui (**era**) scritto benvenuti

Anno letto – a iniziato a parla (**parlare**)

Io ho paura perché non **le** la faccio

Perniente preoccupato la professoressa di **italino** ci a **acolto**

Felicie **ogniuno** li piace a chiesto e venuto a fatto scrivere

Felice di aver provato questa ventura

Sono **anziosa** quando **e** arrivato il turno

Sono contento all'idea **i** andare alla scuola "La Pacelli" suona la **camapna** **è** tutti i ragazzi escono finalmente **e** finito il primo giorno di scuola

Non vedevo **lora** di conoscere prof e amici

La mia paura era quella **che fossi stato rimproverato subito**

veniva da un paese che io non **conoscevo**

abbiamo **scerzato**

all'inizio ho un po' paura perché i professori mi **rimproverassimo**

mia madre mi **debbe** gli **sciaffi**

contento perché **vollevo** conoscere nuovi amici

ho **conosciuto** la **proscesoressa** di italiano, arte francese

abimo fatto lezione e ho **conofiuto** la **nuova** preside avevo **papaura** che mi **bociano**

esiste un lago Maggiore ed uno **minore**

primo giorno alle **squole** medie

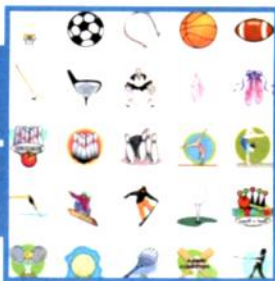
siamo stati contenti a **vedere** un cartellone scritto

infine **c'è** **me** siamo andati tutti a casa

la **soctetà** feudale è **la** persone legata all'insieme per gli scopi comuni

Le mie **emozioni** nell'ascoltare il **concerto** sono **che** mentre **dovevano** stare i personaggi. C'erano i musicisti che **facevano** le loro voci.

Arcomento = argomento – discorso = discusso – **convensazione** = conversazione – **incomimo** = incominciamo – **dicutere** = discutere – **discusione** = discussione – **di sordinata** = disordinata – **allungo** = a lungo – **intrevista** = intervista – **crembiule** = grembiule – **vuollentieri** = volentieri – **suola/squola** = scuola – **anesteco** = anestetico – **elabola** = elabora – **senzoriali** = sensoriali – **la mestesia** = l'anestesia – **agliutiamo** = aiutiamo – **wuomitare** = vomitare – **pultloppo** = purtroppo – **l'ho scrissi** = lo scrissi – **Baraxvilles** = baraccopoli – **cortello** = coltello – **inciampicare** = inciampare – **scancelare** = cancellare – **docciare** = fare la doccia



SPORT

Intervista a Silvia Miglionico

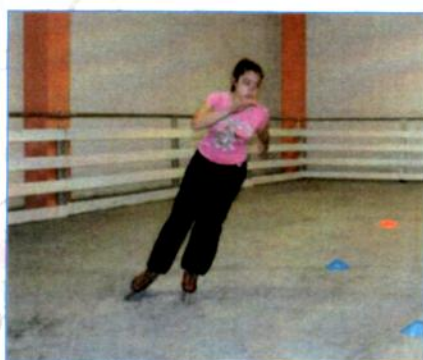
Quale sport pratici ?
Pattinaggio-corsa.

Quali strumenti utilizzi ?

Pattini in linea e il casco.

In cosa consiste lo sport che pratici ?

Allora... mi alleno sia nella corsa sia nei percorsi, slalom, salti ecc...



Da quanto tempo lo pratici?

Da 5 mesi circa ...

Perché lo pratici?

Mi piace lo sport in generale .. e questo mi affascinava particolarmente..

Cosa suscita in te questo sport?

È molto emozionante andare veloce e superare se stessi.. il pattinaggio mi aiuta a capire che non bisogna mai porsi dei limiti...è importante diventare un tutt'uno con i pattini, sentirli come amici e non come oggetti.

Hai mai partecipato a qualche gara o concorso?

No non ancora, probabilmente nei prossimi anni lo farò.

Cosa ne pensano i tuoi genitori?

Pratico già il karate e i miei genitori pensano che non sia possibile praticare due sport a livello agonistico...

Hai voglia in futuro di continuare a praticare il pattinaggio?

Sì, penso che continuerò , non tralasciando il karate...

Gianna Loviglio e Annalisa Specchia III A

Che fatica!!!

La società, **Scuola & Volley Altamura**, si aggiudica il titolo Provinciale Under 13 maschile scontrandosi in finale con l'ASD PALL. Apulia Monopoli. L'evento si è svolto il giorno 12/05/2012 presso il Palazzetto dello sport a Sammichele di Bari.



Inizialmente entrambe le squadre hanno mostrato la loro straordinaria preparazione, per il semplice fatto di essere state ben allenate

Lo scontro si è rivelato molto avvincente; tuttavia, fra gli avversari c'era un'atmosfera di tensione.

L'incontro si è concluso con la vittoria dell'Altamura per 2-0 ed i parziali (26-24 / 27-25). Osservando i risultati si nota che lo scontro è stato molto duro. Le parole del capitano dell' ASD PALL. Apulia Monopoli, parlano chiaro -"Finita la partita ho avvertito una sensazione di delusione ed amaro in bocca" -" La testardaggine del mio amico che all'ultimo punto ha sbagliato l'attacco". Così termina il breve discorso di Berardo Gramegna.

Non trascuriamo il fatto che i giochi sono ancora aperti per le due squadre poiché, il 10-06-2012, si disputerà la fase regionale, quindi per loro c'è ancora da aspettarsi tutto.

Antonello Lacalamita IIE



CINEFORUM

Vai via capo Alfa!!!

I lupi, come i cani, sono animali che vivono in un branco. Il branco è una grande famiglia che si muove, caccia e si ciba insieme. All'interno del branco esiste una gerarchia: esistono soggetti dominanti e soggetti sottomessi.

Il "capo branco" o "individuo alfa" è il soggetto a cui tutti gli altri sottostanno, a cui tutti fanno riferimento e che prende le decisioni per il branco intero. Lui è il primo ad avere accesso a tutte le risorse: il cibo, il luogo di riposo, le femmine. Dopo di lui, a scala, ci sono tutti gli altri, fino all'ultimo subordinato.

I soggetti dominanti hanno accesso secondo un ordine preciso alle risorse e tendono a manovrare le attività del gruppo. Generalmente sono i cani o i lupi più adulti e più forti. La vita del branco è paragonabile alla vita



della banda bulli. Essi vivono in un gruppo che si muove quatto e cupo e agiscono come i lupi. All'interno della banda c'è una gerarchia: il "leader", e i sottomessi. "L'individuo alfa" è il punto di riferimento e prende le decisioni per il gruppo intero, solo perché è il più grande o il più forte. La "sottile" differenza tra i due è che capo branco si nasce, mentre, bullo lo si diventa. Come? Si parla sempre di vittime, di chi subisce, per comprendere il loro profondo disagio ed è raro, invece, che si parli di come si diventa "capo alfa". Mascherare problemi economici o relazionali mostrando la splendida immagine della perfetta famiglia felice e serena ha causato, cari genitori, la metamorfosi dei figli come sono adesso, quella

parte nera ed oscura di ognuno di noi che apre i cancelli solo quando sente quell'irrefrenabile voglia padrona di annientare tutto e tutti coloro che sono deboli, per essere al centro dell'attenzione. I figli hanno bisogno di attenzione, affetto e protezione; vogliono conoscere la verità soprattutto quella dei genitori. Quest'ultimi devono saper ascoltarli e dar loro fiducia quando raccontano episodi sgradevoli; in particolare, devono fare attenzioni ai loro rapidi cambiamenti di umore. Nella nostra scuola è stata proposta la visione di un cortometraggio, scritto e diretto dal giovane regista salernitano Alex Di Giorgio, nonché alunno dell'Accademia Magna Grecia, che ha presentato il progetto. Il corto è stato girato nella città di Picentini e racconta la storia di un bambino di dieci anni, di nome Fabio, che è vittima di bullismo e che chiede disperatamente aiuto ai suoi genitori i quali non danno peso ai suoi racconti perché sono troppo immersi nei loro problemi per accorgersi di ciò che lui sta vivendo. Durante la proiezione del corto, un piccolo spazio viene anche dato alla fantasia: il diario del ragazzo si reincarna nella persona che darà a Fabio la forza ed il coraggio di parlare del suo triste vissuto.

parte nera ed oscura di ognuno di noi che apre i cancelli solo quando sente quell'irrefrenabile voglia padrona di annientare tutto e tutti coloro che sono



deboli, per essere al centro dell'attenzione. I figli hanno bisogno di attenzione, affetto e protezione; vogliono conoscere la verità soprattutto quella dei genitori. Quest'ultimi devono saper ascoltarli e dar loro fiducia quando raccontano episodi sgradevoli; in particolare, devono fare attenzioni ai loro rapidi cambiamenti di umore. Nella nostra scuola è stata proposta la visione di un cortometraggio, scritto e diretto dal giovane regista salernitano Alex Di Giorgio, nonché alunno dell'Accademia Magna Grecia, che ha presentato il progetto. Il corto è stato girato nella città di Picentini e racconta la storia di un bambino di dieci anni, di nome Fabio, che è vittima di bullismo e che chiede disperatamente aiuto ai suoi genitori i quali non danno peso ai suoi racconti perché sono troppo immersi nei loro problemi per accorgersi di ciò che lui sta vivendo. Durante la proiezione del corto, un piccolo spazio viene anche dato alla fantasia: il diario del ragazzo si reincarna nella persona che darà a Fabio la forza ed il coraggio di parlare del suo triste vissuto.

Lo scopo del regista, come il mio con questo articolo, è dar voce a tutti coloro che sono vittime di bullismo e, al tempo stesso aiutare "i capi alfa", perché anch'essi hanno bisogno di aiuto.

Eleonora Moramarco II A

Il film: un'esperienza da vivere

Guardare la televisione piace a tutti o quasi, c'è chi lo considera un passatempo e c'è chi lo considera un appuntamento, per esempio quando si guarda una trasmissione o una fiction a puntate.

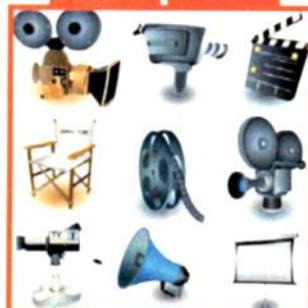
Esistono modi e modi di guardare la televisione, infatti essa trasmette spesso la cosiddetta "TV spazzatura", ovvero programmi poco istruttivi. Poi esistono programmi molto istruttivi, come documentari e telegiornali. Ci sono trasmissioni divertenti, come gli show presentati dai comici, oppure trasmissioni di gara, anch'esse molto

seguite. Infine, ci sono i film e le fiction, che uniscono le risate, la comicità e l'imparare con un crescendo di emozioni. I film appassionano tutti chi più, chi meno, dai bambini agli anziani, e ce n'è per tutti i gusti: avventura, comico, fantasy, fantascienza, mistero, horror... ci sono film adatti a determinate fasce di età: bambini, adolescenti, giovani, adulti...

Esistono dei film che vanno bene per tutte le età e anche per tutti i gusti. Parlo di quel tipo di film che sono istruttivi e allo stesso tempo divertenti, o fantastici, o misteriosi...

Il film, se visto e compreso a pieno, è un'esperienza avvincente esperienza tutta da vivere.

Silvia Miglionico II B



L'angelo

Sabato 28/04/2012 gli alunni delle classi IA, IB, IE, IF, IIA, IIB, IIC, IIG, IIF, si sono recate in Aula Magna per visionare il cortometraggio L'Angelo.

Prima di vedere il corto, gli alunni presenti, hanno ascoltato il discorso fatto dalla preside in cui invitava, ciascuno di noi ad esporre ogni forma di violenza subita in prima persona o vista subire ad altri.

Poi ha preso parola il regista del corto, che ha accennato su alcuni dettagli relativi al montaggio del corto.

Infine prima di passare alla visione l'attrice-protagonista, Sarah Falanga, ci ha fornito informazioni più dettagliate sulla storia narrata e il significato del titolo. Finalmente, dopo aver ascoltato tutti i discorsi, s'è dato avvio alla proiezione.

Il corto narra le vicende di un bambino che, con i suoi genitori, si era trasferito in un'altra casa.

Le cose per questo bambino non andavano per niente bene perché, poiché i genitori litigavano continuamente e lui nella nuova scuola aveva trovato le stesse situazioni di quelle precedenti, se non peggiorate. I ragazzi bulli lo deridevano, lo spingevano a terra e lo percuotevano. Quando rientrava a casa cercava di far capire alla mamma che a scuola era maltrattato, ma quella non lo ascoltava, così al bambino non restava che fidarsi col suo diario.

Purtroppo essendo solo un foglio di carta, non poteva risolvergli il problema.

Una mattina anche se costretto dalla mamma, andò a scuola molto preoccupato per quello che

gli sarebbe potuto accadere.

All'uscita di scuola c'erano, purtroppo, anche quel giorno, ad aspettarlo i ragazzi che lo maltrattavano; lo percossero nuovamente, ma questa volta il bambino non ritornò più a casa.

La mamma, che nel frattempo aveva letto alcune pagine del suo diario, si precipitò in fretta a riprenderlo da scuola come aveva promesso, ma quando arrivò trovò, suo figlio che era ormai in fin di vita.

Dall'esperienza tristemente vissuta promette di aiutare e soprattutto di ascoltare tutti i bambini che chiedono aiuto.

Al termine della proiezione con S. Falanga (che interpretava il ruolo della mamma del bambino) siamo rimasti in Aula Magna a commentare la storia presentata.

A me, e a tanti miei compagni, questo cortometraggio è piaciuto molto; mi sono anche commossa sul finale perché ritengo che non sia giusto che un bambino muoia solo perché i bulli vogliono dimostrare che loro sono più forti: per questo invito tutti i bambini-ragazzi, specialmente i bulli, a vedere questo cortometraggio affinché comprendano seriamente che si parte da semplici spinte o banali percosse ma che si può arrivare a far male gravemente.

Graziana Quattromini I A



CINEFORUM

Redazione



prof.^{ssa} Maria Bruna **Digesù** Dirigente Scolastico
 prof.^{ssa} Rosaria **Avelluto** Docente di Lettere
 prof. Vito **Cornacchia** Docente di Informatica
 prof.^{ssa} Milenacarmela **Olivieri** Docente di Inglese
 prof.^{ssa} Paola Antonia **Stimolo** Docente di Lettere
Silvia Miglionico caporedattrice-articolista-fotografa
Gianluca Angelastri grafico
Antonella Baldassarra grafico
Fatima Bennasr articolista-disegnatrice
Nicola Bosco grafico-articolista
Vincenzo Campanarto articolista
Luca Casamassima grafico
Cristina Chironna articolista
Vitantonio Creanza grafico
Carmela Lucia Delmedico articolista
Manuel Donato Dileo articolista
Chiara Fiore articolista
Antonello Lacalamita articolista-fotografo
Gianna Loviglio vicecaporedattrice-articolista
Michele Marvulli grafico
Annamaria Massaro articolista-fotografa
Marco Mazzella grafico-articolista-disegnatore
Michela Eleonora Moramarco articolista-fotografa
Nicla Moramarco grafico-articolista-fotografa
Emanuela Noviello articolista
Angelo Ostuni grafico
Davide Perrucci grafico-articolista
Roberto Perrucci grafico
Michele Pinto articolista-fotografo
Graziana Quattromini articolista-fotografa
Rossella Quattromini vicecaporedattrice-articolista
Mariateresa Scarabaggio articolista-disegnatrice
Annalisa Specchia vicecaporedattrice-articolista-fotografa
Daniela Zaccaria articolista

Siamo giunti anche quest'anno al termine del nostro viaggio. E' certamente stato faticoso per alcuni, divertente per altri, entusiasmante per altri ancora, per tutti gli altri si è rivelato un percorso curioso ed avvincente. Non possiamo che essere felici di aver comunque sollecitato le menti dei nostri allievi che, col tempo, perfezionandosi potranno dare il meglio di ciò che hanno imparato. Permettetemi ancora qualche riga per salutare e ringraziare affettuosamente i ragazzi della redazione, i colleghi che mi hanno supportata e sopportata, la dirigente scolastica e tutti coloro con i quali sono entrata in contatto per mille questioni legate, sia strettamente all'attività del giornale, sia a quanti mi hanno consentito di offrire nuove spinte verso conoscenze che aiutano a migliorare sempre di più la realtà che ci circonda.

prof.^{ssa} Rosaria Avelluto

Si ringraziano:

Il Dirigente Scolastico prof.^{ssa} Maria Bruna Digesù
 Il Direttore amministrativo dott. Carlo Mercadante

Gli organi collegiali
 Il Consiglio d'Istituto
 La Gazzetta del Mezzogiorno
 Gli Sponsor

I docenti e il personale ATA della Scuola "E. Pacelli"

Tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione de:



Vivai
 Decandia Giovanni

C.da Grassicella C.P. 251
 Altamura
 Italy
 70022
 Altamura
 +39 0803140541
 +39 3381719028

edicola
il gessetto
 cartoleria
 articoli da regalo

Il Gessetto di Cecilia LEONE
 Via Matera, 35 - 70022 Altamura (BA)
 edicola@gessetto@alice.it
 P. IVA 05136170726 - C.F. LNE CCL 64P44 A225V

Irrigo s.r.l.
 CONCIMI
 FITOFARMACI
 CEREALI
 IMPIANTI DI
 IRRIGAZIONE

Via Pastrengo, 51
 Tel. e Fax 080.3106082
 Cell. 349.635068
 P. IVA 05820680725
 E-mail: irrigo@libero.it

Deposito cereali:
 Str. Prov. "La Tarantina"
 Contrada Graviscella
 70022 Altamura (Ba)

Senola riacinata d.o.p.
 Senola
 Fatto a mano
 Fattore di gusto
 Fattore di salute
 Senola riacinata con cappelli
 Fattore di gusto

MOLINO CA.ME.MA

AGRICOLTURA - BIOLOGICA - ALTAMURGA
il tuo nuovo stile di vita.

MOLINO CA.ME.MA s.r.l.
 Contrada Graviscella, s.p. 70022 Altamura (BA) Tel. e fax 080 3110317

FORTE
 la natura ha fatto centro

chiruno
 Agriturismo - Meeting
 Tempo libero

Via per Mercadante, km. 1,0
 C.da Chiruno (Foresta Mercadante)
 Tel. e Fax 080 3140185 - 369 7011130
 70022 Altamura (Bari)
 www.massariac@chiruno.it

CAPUTO
 concessionario
CASE IH
 ILLINOIS

Sede Legale Via A. Diaz, 51 - 70022 ALTAMURA (BA)
 Sedi Operative: C.da S. Elia - ALTAMURA
 Str. Vicinale Giovanni Colonna, S.S. 96 per Bari - ALTAMURA
 tel. 080 3143260 080 3145545 - fax 080 3161140
 tel. ufficio 080 3112080
 Partita IVA 05815200729 - Iscr. R.E.A. 441866
 e-mail: caputosn@tin.it www.caputosr.it

MACCHINE AGRICOLE NUOVE ED USATE - NOLEGGIO

